

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATA E DIRETTA DA SANTO STRATI

N. 19 - ANNO VII - DOMENICA 7 MAGGIO 2023

CALABRIA *Domenica* • LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

IL COLORE DELLA CALABRIA NELLE TELE DI UN GRANDE MAESTRO

FRANCO AZZINARI

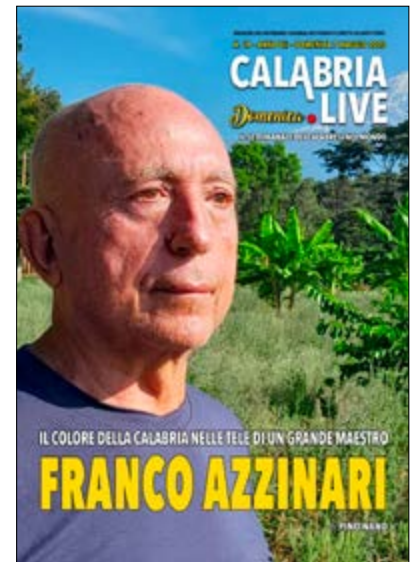
di PINO NANO



PONTE: SI DEVE FARE
Serve all'Europa e all'Italia
 di PIETRO MASSIMO Busetta

COVER STORY

FRANCO AZZINARI
Il grande maestro
del colore
Nelle sue tele
una suggestione
unica e il profumo
della Calabria
anche quando
dipinge l'Amazzonia
 di PINO NANO



In questo numero



PONTE DELLO STRETTO
La verità sugli espropri
Avvantaggiati
i proprietari delle aree
e delle case da demolire
 di GIUSEPPE PALAMARA



CORRADO ALVARO
A proposito dell'«Età breve»
 di GIUSY STAROPOLI CALAFATI



ISTITUIRE IL PARCO
DELLA COSTA VIOLA
Il sogno dei verdi
merita la realizzazione
 di GERARDO PONTECORVO

CALABRIA.LIVE
Domenica

2023
 7 MAGGIO

19

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO **CALABRIA.LIVE**
 ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016
 direttore responsabile: SANTO STRATI
calabria.live.news@gmail.com
 whatsapp: +39 339 4954175

E necessario dialogare con l'Europa ed è necessaria una comprensione da parte dell'Unione Europea, che deve mettersi in discussione: tempistiche così stringenti non permettono di mettere a terra opere che sono strategiche perché entro il 2026 è impossibile. Forse è meglio guadagnare qualche anno rispetto al 2026 e mettere a terra, almeno per i grandi progetti, qualcosa che serva davvero allo sviluppo del Paese».

Così il Presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, Governatore della Regione Friuli Venezia Giulia, ma anche esponente di rilievo della Lega.



PONTE: SI DEVE FARE SERVE ALL'EUROPA SERVE ALL'ITALIA

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

Non so fino a che punto è possibile che la Commissione Europea possa prendere in considerazione richieste di allungamento dei tempi, considerato che, per l'Italia, l'elemento temporale oltre che quello territoriale è fondamentale rispetto agli obiettivi che la stessa Unione si è posta.

E che in ogni caso l'allungamento potrebbe mettere in discussione tutto la costruzione dei piani nazionali, perché è facile che le richieste dell'Italia possano essere reitirate da altri Paesi, che hanno problemi analoghi.

Ma vi è un progetto indiscutibilmente eccezionale per la sua importanza per tutta l'Europa, per la sua carat-

teristica di opera assolutamente di eccellenza che porta avanti la ricerca scientifica in un campo importantissimo per l'universo, paragonabile alle imprese di conquista dello spazio.

Ma l'opera rischia di essere accantonata per la solita mancanza di risorse che caratterizza il nostro come tanti altri Paesi. Parlo del Ponte sullo Stretto di Messina.

Trentanove alti accademici, ingegneri, architetti e dirigenti di varie società della comunità scientifica internazionale hanno firmato un documento che afferma: "Noi che parliamo una sola lingua, quella della scienza

e dell'ingegneria, affermiamo che il Ponte sullo Stretto non è una storia di sprechi, ma al contrario è un'impresa che ha portato all'Italia e alla comunità scientifica internazionale uno straordinario bagaglio di specifiche conoscenze multidisciplinari che sono state riconosciute ed oggi ricercate in tutto il mondo". Contrariamente alla vulgata nazionale che ne fa un progetto di sprechi e di ruberie.

Anche il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, che dell'impresa della costruzione del Ponte sullo Stretto ha fatto un obiettivo del suo ministero, mettendoci la faccia, su una impresa che è facile contestare e che dà materiale infinito a tutti i comici italiani ma anche a molti pseudo ricercatori che sul no al ponte hanno costruito la loro carriera, torna a parlare del Ponte sullo Stretto di Messina: "Lo Stato italiano sta investendo 11 miliardi di euro sulle ferrovie siciliane per modernizzarle e velocizzarle e altri 11 miliardi per modernizzare le ferrovie tra Salerno e Reggio Calabria. Basta un bimbo di quinta elementare per capire che è necessario un ponte che colleghi altrettanto velocemente la Sicilia all'Italia e all'Europa. Investire quei soldi senza



segue dalla pagina precedente

• Busetta

il ponte sarebbe economicamente e culturalmente una sciocchezza". Ma di là della logica stringente che porta verso la realizzazione, in tempi relativamente brevi, del collegamento stabile non si può non fare a meno di notare come l'evoluzione del patto di stabilità, le esigenze sempre più pressanti in presenza di una inflazione che stenta ad essere bloccata e quindi a trovare risorse importanti per sostenere, anche con la diminuzione del cuneo fiscale a favore dei lavoratori salari e stipendi che sono sempre più contenuti ed inadeguati rispetto al costo della vita, portano naturalmente ad evitare stanziamenti importanti, che dovrebbero avere una dimensione di perlomeno 2 miliardi l'anno per i prossimi sei anni, per un'opera che molti potrebbero sostenere, appoggiati dalla grancassa della Stampa, di Repubblica, del Fatto Quotidiano, del Domani e di molte emittenti televisive, non è il momento per essere realizzata.

Cioè è facile che si ripeta la sceneggiata di Monti, che con un colpo di gomma fece saltare un investimento che era già nella sua fase attuativa, con un bando regolarmente vinto e affidato e con il rischio che comportava in termini di credibilità internazionale oltretutto di possibili vertenze giudiziarie. Adesso la cosa più facile è che si dica che non è questo il momento adatto.

E allora che il Ministro Raffaele Fitto, meglio ancora la stessa presidente Giorgia Meloni, possa chiedere alla Commissione che per un'opera così eccezionale, in un momento in cui l'Italia rischia di perdere risorse già assegnate ed in ogni caso che la destinazione voluta verso il Mezzogiorno possa essere dirottata altrove, si possa portare la scadenza del Pnrr per la sua realizzazione al 2030, prorogando di quattro anni la scadenza del 2026, in modo da poterlo finanziare integralmente, non è un fatto non sostenibile.

D'altra parte le affermazioni del Direttore di Webuild, Michele Longo, nel corso di una audizione parlamentare in merito alla realizzazione del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria sono incoraggianti. «Il Ponte sullo Stretto di Messina è un'opera immediatamente cantierabile. Appena sottoscritto l'atto aggiuntivo per il ripristino del contratto, il progetto può partire. La durata della progettazione esecutiva è prevista in 8 mesi, mentre il tempo necessario per la costruzione del ponte sarà di poco più di 6 anni. L'importo relativo alla costruzione

ritorio, con un incremento atteso sul PIL nazionale pari a €2,9 miliardi l'anno, pari allo 0,17%, e con il coinvolgimento di circa 300 fornitori, soprattutto piccole e medie imprese del territorio. Si prevedono inoltre oltre 100.000 persone potenzialmente impiegabili nel corso della vita del progetto, incluso l'indotto generato, con personale prevalentemente assunto in regioni come Sicilia e Calabria, con alto tasso di disoccupazione».

Se a queste evidenze si aggiunge anche il costo dell'insularità della Sicilia, calcolato da Prometeia in 6,5



del ponte, come sola opera di attraversamento, è di circa € 4,5 miliardi, corrispondente a circa il 40% del valore totale del sistema infrastrutturale che include il ponte e tutte le opere accessorie. Il restante 60% è infatti relativo a un complesso di opere di collegamento e potenziamento della rete stradale e ferroviaria sui versanti Sicilia e Calabria, e a un numero considerevole di interventi di riqualifica del territorio e di mitigazione del rischio idrogeologico.

Il progetto avrebbe un forte impatto economico e occupazionale sul ter-

miliardi l'anno, non si riesce più a capire quali possono essere i motivi per non andare avanti velocemente nella realizzazione dell'opera se non quelli di lobbies interessate a proteggere i loro investimenti sul porto di Rotterdam o su quelli di Genova e Trieste o ancora interessi più localistici riguardanti l'area dello stretto, che con l'attraversamento dei traghetti dà lavoro e utili ad alcune società che lì operano. Ma superare tali ostacoli è compito di un Paese serio. ●

(Courtesy Il Quotidiano del Sud /
L'Altravoce dell'Italia)

Il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina dal 1992 al 2010 ha beneficiato di tutta una serie di approvazioni che hanno portato già il 23 dicembre 2009 all'inizio delle Opere propedeutiche, ovvero con la Variante di Cannitello (nella figura 2 il cartello del cantiere). Successivamente nel 2011, come noto il Governo Monti sospese i lavori e soltanto nel 2023 col Governo Meloni si torna a parlare di Ponte.

Se ne torna a parlare fortunatamente sulla scorta delle 8.280 tavole (solo per contarle si impiegherebbero 2h e 31', più di una intera trasmissione del divulgatore televisione ed ex geologo Mario Tozzi) del progetto definitivo già cantierato. E qui giova ricordare



PONTE: GLI ESPROPRI AVVANTAGGIATI I PROPRIETARI DI CASE

di **GIUSEPPE PALAMARA**

che per l'esecuzione di una grande Opera, si pensi al Ponte Morandi realizzato dalla stessa WeBuild di Pietro Salini che dovrà costruire il Ponte, non è necessario il progetto esecutivo, ma le opere possono iniziare con il progetto definitivo approvato ed il progetto esecutivo, la cui rimodulazione è già in atto, può essere integrato in corso d'opera.

Di queste 8.280 tavole 29 riguardano gli espropri (figura 3, la mascherina), in questo articolo esamineremo le 16 riguardanti gli espropri del versante Sicilia. Nella legenda (figura 4) sono indicati gli edifici da demolire e le aree da espropriare. Ovviamente gli espro-

pri riguardano sia le aree da destinare alla sede del ponte che quelle in superficie ove passano la strada e la ferrovia, opere complementari del Ponte sullo Stretto.

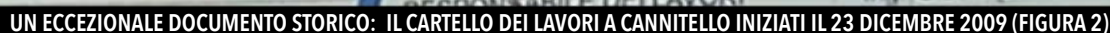
GLI ESPROPRI E LE DEMOLIZIONI
Tra Sicilia e Calabria è prevista la demolizione di soli 245 fabbricati su 4.087 particelle espropriate pari ad un piccolo 6%, mentre per quanto riguarda le aree agricole si esproprieranno tra Sicilia e Calabria 246,6 Ha, di questi poco più di $\frac{1}{3}$ pari a 73,4 Ha solo temporaneamente per la durata del cantiere (figura 6 tabella pilota riassuntiva).

Figura 1 - Rappresentazione schematica 3D su Google Earth dell'area di esproprio sulla quale cadrà la torre a calabro a Cannitello (RC). In giallo i fabbricati da demolire.

La nostra elaborazione si basa inoltre sulle stime ufficiali quali il QTE, quadro tecnico economico del progetto definitivo 2011 (figura 7) e ACB, analisi costi e benefici redatta dalla Bocconi nel novembre 2012 (figura 8 e 9), naturalmente con monetizzazione rivalutata al 2023. Il risultato finale è che la nostra stima trova capienza in queste somme a disposizione (figura 7) con un'economia di 34 milioni (figura 6).

Per il metodo del calcolo dell'indennità di esproprio, sia essa per occupazione definitiva che per occupazione temporanea, si rimanda alle note della tabella elaborate da testo unico sugli espropri (figura 19), qui ci limitiamo a dire che per i fabbricati si è applicata un'indennità all'incirca tripla al valore di mercato dell'immobile per Torre Faro-Messina e Cannitello-Reggio Calabria (figura 10 e 11) come da Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (figura 20), mentre per la VAM (valore agricolo medio), non si è scesi nel dettaglio delle colture, ma si è applicato un valore triplo del VAM max previsto per le aree agricole siculo/calabre (figura 13) applicato per il periodo massimo (non sempre sarà





SIMBOLOGIA DEL PIANO PARTICELLARE	
GRUPPO	DESCRIZIONE
ESISTENTE	 Attuale sede ferroviaria
	 Strade pubbliche
	 Corsi d'acqua
ESPROPRI	 ROSA CARMINIO per la sede del ponte
	 SEPPIA per le superfici che si espropriano per ferrovia, deviazioni di strade e corsi d'acqua
	 VERDE CHIARO per le superfici soggette a reliquato
	 ROSA CON RETINO VERDE per le superfici soggette ad interventi di riqualificazione ambientale
ALTRI TITOLI	 Superfici che si asservono
	 TINTA NEUTRA per le superfici che si assoggettano a servizi per pubblici servizi
	 Aree da occuparsi per piste e cantieri
	 GIALLO per i fabbricati in demolizione
	 Fascia di rispetto

▶▶▶

✦ 6 ✦

	Località	Ditte	Particelle	Aree agricole	Esproprio [mq]	Fabbricati	Demolizioni [mq]	Fabbricati rurali	Demoliz. [mq]	Occupaz. temporanea [mq]	Nulli
1	Messina	1.039	2.174	1.261	1.363.652	202	27.706	10	776	69.004	193
2	Venetico	11	48	47	98.129	0	0	0	0	1.128	1
3	Valdina	58	197	194	128.954	0	0	0	0	0	3
4	Torregrotta	25	64	64	70.599	0	0	0	0	0	0
			2.483								
5	Campo Calabro	73	166	160	187.041	0	0	0	0	0	6
6	Gioia Tauro	2	55	55	0	0	0	0	0	412.119	0
7	Melicuccà	60	99	97	79	0	0	2	24	173.314	0
8	Cannitello	557	1.119	1.099	456.627	43	8.219	13	673	77.973	20
9	Villa San Giovanni	36	165	164	61.907	0	0	0	0	585	1
			1.604			245					
	Totale particelle		4.087								
	Indennità fabbricati Messina 4.935 €/mq (triplo di valore di mercato)						136.729.110				
	Indennità fabbricati Cannitello 2.805 €/mq (triplo di valore di mercato)						23.054.295				
	Indennità agr. VAM 40 €/mq (triplo valore massimo)					94.679.520					
	Indennità fabbr. rurale 900 €/mq							1.325.700			
	Indennità di occupazione temporanea × anni 6 = 1/12 VAM × 6 = VAM/2 = 20€								14.682.460		
	Somme a disposizione residue						34.258.915				

segue dalla pagina precedente • PALAMARA

Si ovviamente scelto di utilizzare questi valori massimi per mettersi nella "situazione peggiore possibile" e dimostrare che vi è comunque capienza nelle somme a disposizione dell'amministrazione (ancora figure 6 e 7).

INDENNITÀ D'ESPROPRIO PAGATA DALLO STATO PER LA TAV (un esempio)

Ad Altavilla Vicentina lo Stato ha pagato per la TAV un'indennità di esproprio pari a 2,035 volte il valore del mercato immobiliare (figura 14 e 15)



L'investimento di base: dettaglio voci di spesa

	TOTALE	spesa al 2012	da spendere
INVESTIMENTO DI BASE	7.891.721.096	147.427.062	6.945.294.034
Collegamento stabile	6.326.721.096	121.427.062	6.255.294.034
sovrastruttura ponte (asfaltina metallica; Italia 57,13%)	1.755.250.224	0	1.755.250.224
sovrastruttura ponte (asfaltina; resto del mondo 43,87%)	589.177.283	0	589.177.283
certificazioni	136.827.074	0	136.827.074
opere civili, impianti e oneri sicurezza (*)	2.258.651.512	0	2.258.651.512
servizi (progettazione, d.l., ecc.) (**)	329.772.261	84.889.385	244.882.876
acquisizione immobili e risoluzione interferenze	255.028.212	0	255.028.212
affidamento pmc (**)	382.441.911	18.490.797	144.191.124
affidamento ma	88.441.090	10.415.940	26.018.150
imprevisti (***)	349.122.910	0	149.822.529
fondi per accordi bonari	28.000.000	0	28.000.000
altre somme	504.000.000	0	504.000.000
altre prestazioni di servizi (****)	35.530.000	7.693.000	27.837.000
oneri assicurativi (****)	161.000.000	0	161.000.000
Cantieri	26.000.000	26.000.000	0
Affidamento OC	17.100.000	17.100.000	0
Affidamento PMC	885.477	885.477	0
Affidamento MA	70.822	70.822	0
Imprevisti e somme a disposizione	7.880.701	7.880.701	0
Altri investimenti per opere strettamente funzionali	690.000.000	0	690.000.000
Raccordo ferroviario V.S.G. - Ponte (****)	350.000.000	0	350.000.000
Adeguamento gall. Sorrazzo (****)	70.000.000	0	70.000.000
Stazione di Messina Già (****)	250.000.000	0	250.000.000
Sincro Curatoli (****)	20.000.000	0	20.000.000

(*) Al netto delle spese per migrazione del trasporto, mitigazioni e compensazioni
 (**) Al netto della quota accidenti e fente di legge
 (***) Non inclusi nel Quadro Economico
 (****) Non in affidamento SLM

Fonte: CERTet Bocconi su dati Stretto di Messina spa

Il prezzo medio degli appartamenti in zona Torre Faro e di circa 1.645 €/m², molto superiore al prezzo medio cittadino, pari a circa 1.105 €/m².

mercato-immobiliare.info
<https://www.mercato-immobiliare.info> • Messina

l'osservatorio immobiliare in zona Torre Faro a Messina.

Figura 10 - Valore OMI appartamenti Torre Faro

In base al numero di annunci degli appartamenti in vendita attualmente presenti, la zona Cannitello è tra le più importanti a Villa San Giovanni. In media, nella zona, il prezzo richiesto è attualmente pari a 935 €/m² ed è nella maggioranza dei casi compreso tra 605 €/m² e 1.215 €/m².

casal.it
<https://www.casal.it> • Villa San Giovanni

Appartamenti in vendita a Villa San Giovanni in zona Cannitello

Figura 11 - Valore OMI appartamenti Cannitello

La riqualificazione delle aree liberate

La realizzazione del ponte prevede due tipologie di intervento a supporto del recupero delle aree direttamente interessate dal progetto:

- la riqualificazione del waterfront di Messina (nudi insediamenti);
- la riqualificazione ambientale delle aree destinate ai cantieri.

Secondo le stime condotte da Stretto di Messina, la riqualificazione del waterfront potrà generare un beneficio pari a 240 milioni di euro, che si manifesterà nel 2019.

Nello stesso anno saranno rilasciate le aree occupate dai cantieri, riqualificate e restituite quindi all'uso pubblico. In questo caso il beneficio è stato stimato, prudenzialmente, pari al valore di esproprio pagato per la loro acquisizione, che è pari a 84,2 milioni di euro.

In termini attuali, il beneficio socio-economico prodotto almeno dunque a 188,6 e 66,2 milioni di euro.

segue dalla pagina precedente

• PALAMARA

e senza bisogno di applicare la valutazione tripla per cessione volontaria (che secondo me si potrebbe applicare, per il testo unico per l'esproprio, anche per gli edifici residenziali così come è per i fabbricati rurali e le aree agricole).

Fermo restando che la quantificazione dell'indennità per le demolizioni del Ponte deve essere ancora fatta, io ho calcolato che nel QTE c'è capienza per pagare fino al triplo sia per demolizioni dei fabbricati, sia per terreni edificabili e/o agricoli in tutte le nove macro aree tra Sicilia e Calabria (vedi ancora figura 6).

AREA DI ESPROPRIO CANNITELLO SU GOOGLE EARTH

Integralmente dalla relazione Acquisizione immobili - Piano delle attività anticipate - Acquisizione immobili versante Calabria (tavola CE0001 del progetto definitivo): Il Contraente Generale una volta intervenuta l'ap-

3.3 OCCUPAZIONI TEMPORANEE

Nel caso di occupazione di un'area, è dovuta al proprietario una **indennità** per ogni anno pari ad un dodicesimo di quanto sarebbe dovuto nel caso di esproprio dell'area e, per ogni mese o frazione di mese, una **indennità** pari ad un dodicesimo di quella annua.

Figura 12 - Indennità di occupazione temporanea

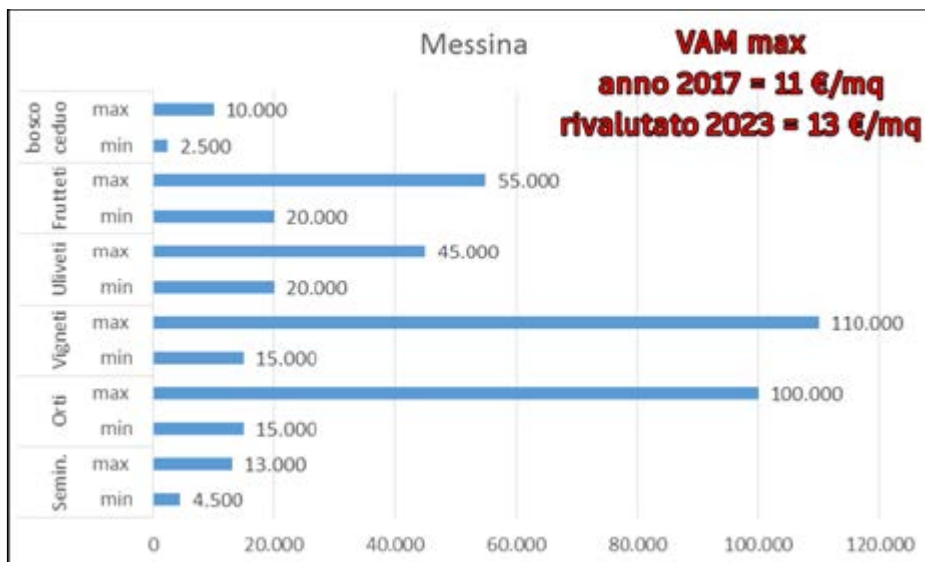


Figura 13 - VAM Messina

A dare forza alla procedura c'è la dichiarazione di pubblica utilità dell'infrastruttura, ma è previsto un indennizzo per chi vedrà sparire i propri immobili. L'analisi realizzata da Rfi e Iricav2 ha portato alla **quantificazione del valore degli edifici** e per il capoluogo si parla di **1.850 euro al metro quadro** per i fabbricati residenziali, **800 euro per box e garage**, mille euro per i siti produttivi e 2 mila per quelli commerciali. «Per la determinazione del più probabile valore di mercato dei fabbricati - si precisa nel documento - si è fatto riferimento ai dati indicati dall'Osservatorio dei Valori Immobiliari, edito dall'Agenzia delle Entrate, nonché ai dati di offerta indicati ed aggiornati in tempo reale sul sito Immobiliare.it. Dei due valori così individuati è stata effettuata la media aritmetica». Ai valori così emersi è stato poi «apportato un **incremento del 10 per cento**, onde tener conto degli oneri per sgombero accelerato, che inevitabilmente la ditta proprietaria dovrà sopportare, onde rendere compatibili i tempi della cantierizzazione con quelli necessari per trovare una prima sistemazione degli inquilini trasferiti».

Figura 14 - Indennità d'esproprio pagata ad Altavilla Vicentina per TAV

Provincia: VICENZA			
Comune: ALTAVILLA VICENTINA			
Fascia/zona: Centrale/ROCCA E AREE LIMITROFE			
Codice di zona: B1			
Microzona catastale n.10			
Tipologia prevalente: Abitazioni civili			
Destinazione: Residenziale			
Tipologia	Stato conservativo	Valore Mercato (€/mq)	
		Min	Max
Abitazioni civili	NORMALE	1000	1400
Abitazioni civili	Ottimo	1550	2050
Ville e Villini	OTTIMO	1650	2100

Figura 15 - Valore OMI di Altavilla Vicentina

provazione del piano delle attività, da parte della Società Stretto di Messina S.p.A., procederà a sottoscrivere degli accordi bonari con le ditte proprietarie interessate dalle opere oggetto di attività anticipate. Detti Accordi prevederanno delle caparre confirmatorie e conterranno delle clausole

sospensive legate alla approvazione del progetto da parte del CIPE ed alla realizzazione dell'Opera. Gli oneri di indennità d'esproprio previsti dal contraente generale ammontano a 40 milioni di euro fino al 2011 (dato da adeguare all'indice ISTAT).

CALCOLO DELL'INDENNITÀ D'ESPROPRIO (elaborazione)
Spiego come ho calcolato un'indennità di esproprio pari a 4.935 €/mq per le case di Torre Faro.
Per l'art.17 del Testo Unico sull'espro-

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• PALAMARA

prio (figura 19) lo Stato può proporre una cessione volontaria corrispondendo il TRIPLO DEL VALORE DI MERCATO, in via eccezionale, come sdetto sopra, anche per i fabbricati residenziali.

Il valore di mercato oggi, come non ieri, è sempre più un valore oggettivo dato che per la stima degli immobili fa vede l'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate che chiunque può consultare (figura 20). Ovviamente c'è un valore (minimo, medio, massimo), non per ogni città per ogni zona cittadina.

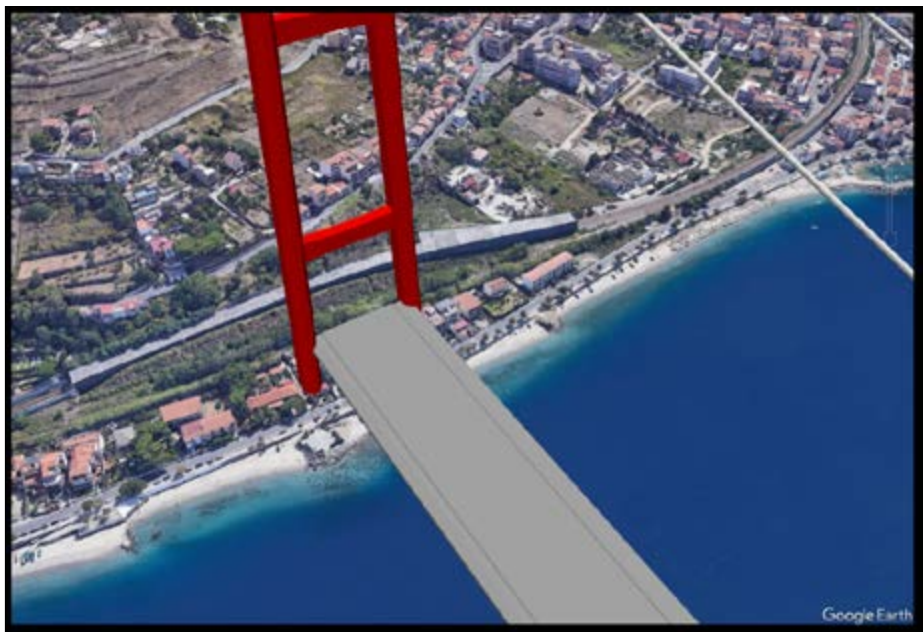


Figura 16 - Rappresentazione schematica 3D su Google Earth dell'area sulla quale cadrà la torre a calabra a Cannitello (RC).

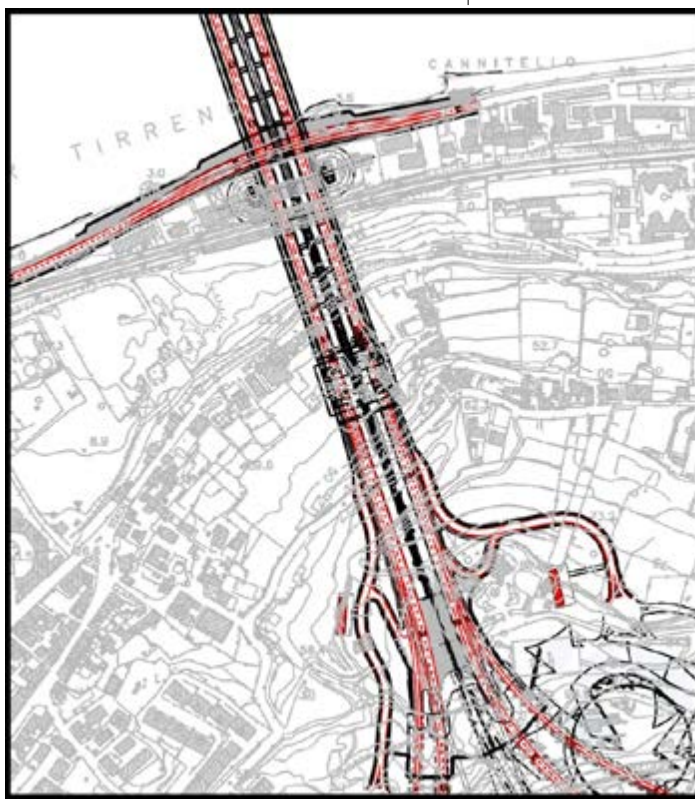


Figura 17 - Planimetria generale sovrastruttura (stralcio tavola PG0001 del progetto definitivo)

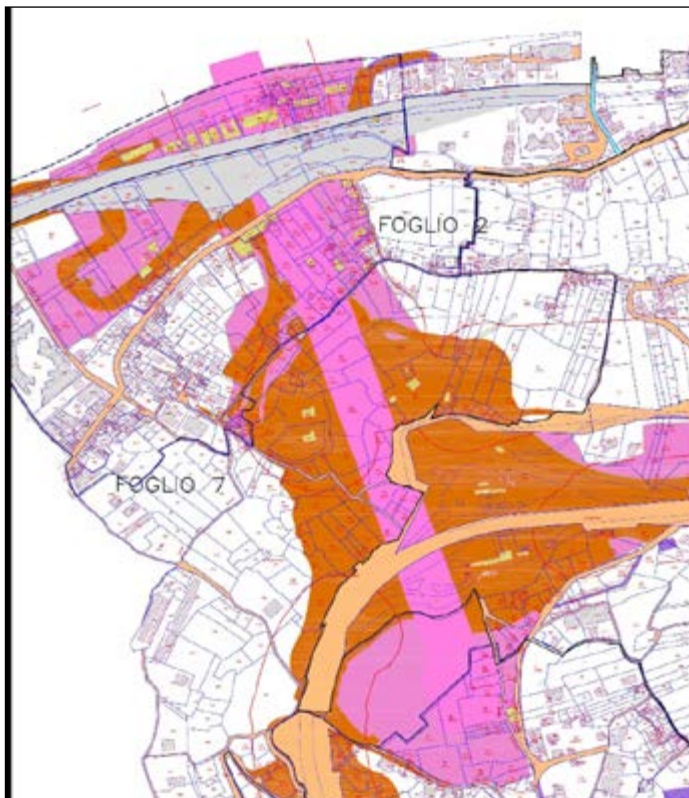


Figura 18 - Ambito di esproprio a Cannitello zona gambe torre calabra su mappa catastale (in giallo i fabbricati da demolire).

La Normativa sugli espropri

D.p.r. 327/2001 - Il Testo Unico Espropri

[Nel caso che l'area da espropriare sia coltivata dal proprietario diretto coltivatore, nell'ipotesi di cessione volontaria ai sensi dell'art. 12, primo comma, il prezzo di cessione è determinato in misura tripla rispetto all'indennità provvisoria, esclusa la maggiorazione prevista dal suddetto articolo (1).

FICCOLLAGE

Figura 19 - Normativa sugli espropri

Figura 20 - Osservatorio del Mercato Immobiliare della Agenzia delle Entrate per il calcolo del valore di mercato degli appartamenti in qualunque zona d'Italia.





Figura 21 - Stralcio mappa catastale foglio 2 riferito alle sole particelle ricadenti nell'ambito di esproprio ove sorgeranno le gambe della torre calabra.

segue dalla pagina precedente

• PALAMARA

I TEMPI. TORRE CALABRA SU IL 15 AGOSTO 2027

L'ing. Palamara non è un ultras pontista né tantomeno direttamente collegato con la progettazione. È solo un appassionato che dal 2009 divulga via social l'indispensabilità di questa grande opera che è il ponte sullo Stretto di Messina e vuole farlo in maniera il più possibile analitica, dunque elaborando lui stesso delle tabelle o delle proiezioni, ma sempre basandosi su fonti certe, come quelle governative e/o gli 8.280 elaborati del progetto definitivo approvato nel 2011.

Quattro turni lavorativi da sei ore ogni giorno per 365 giorni l'anno, per questo motivo WeBuild ha consegnato in quattro anni giusti senza un giorno di ritardo sul cronoprogramma il Çanakkale 1915 Bridge. Per questo motivo le torri del #messinabridge saranno pronte il 15 agosto del 2027 e i turisti potranno scegliere se vedere la Vara o questo evento.

Elaborazione del Cronoprogramma tavola GE0042 (parte B), traslando di 12 anni e 3 mesi la data di inizio lavori prevista 09/04/2012 in 09/07/2024. La torre sicula sarà completata in 1 anno e 11 mesi (dal 23/08/2025 al 25/07/2027, giorno del mio 64° compleanno). La torre calabra in 1 anno e 11 mesi ed inizierà un mese dopo (dal 12/09/2025 al 15/08/2027).

RUSPE IN AZIONE IL 9 LUGLIO 2024?

Si tratta di un'elaborazione del sottoscritto basata sulle dichiarazioni del Governo sulla data di inizio dei lavori e la previsione per l'acquisizione aree prevista dal cronoprogramma del progetto definitivo (tavole SE0001 e GE0042 - parte B).

L'acquisizione delle aree (tutta la trafilata espropri, dalle lettere già inviate all'ultima demolizione), era un'attività che richiedeva quasi 10 anni nel progetto definiti-

INDENNITÀ D'ESPROPRIO AREA GAMBE (CANNITELLO)								
					935 €/mq	1.964 €/mq	2.805 €/mq	
	Foglio	P.lla	Sup.	Sup. esproprio	Prezzo medio OMI	Prezzo x 2 + 10%	Prezzo x 3	
1	2	7	735	397	371.195	779.510	1.113.585	
2	2	75	120	126	117.810	247.401	353.430	
3	2	76	230	127	118.745	249.365	356.235	
4	2	78	93	45	42.075	88.358	126.225	
5	2	79	120	57	53.295	111.920	159.885	
6	2	86	500	148	138.380	290.598	415.140	
7	2	95	222	94	87.890	184.569	263.670	
8	2	96	60	61	57.035	119.774	171.105	
9	2	97	85	80	74.800	157.080	224.400	
10	2	99	470	94	87.890	184.569	263.670	
11	2	111	265	279	260.865	547.817	782.595	
12	2	215	70	69	64.515	135.482	193.545	
13	2	218	36	37	34.595	72.650	103.785	
14	2	225	160	109	101.915	214.022	305.745	
15	2	285	55	62	57.970	121.737	173.910	
16	2	289	137	103	96.305	202.241	288.915	
17	2	313	92	67	62.645	131.555	187.935	
18	2	342	122	99	92.565	194.387	277.695	
19	2	358	113	45	42.075	88.358	126.225	
20	2	402	355	202	188.870	396.627	566.610	
21	2	407	1.850	771	720.885	1.513.859	2.162.655	
22	2	412	510	239	223.465	469.277	670.395	
23	2	431	430	134	125.290	263.109	375.870	
24	2	447	240	139	129.965	272.927	389.895	
25	2	449	453	174	162.690	341.649	488.070	
26	2	469	850	191	178.585	375.029	535.755	
27	2	495	522	221	206.635	433.934	619.905	
28	2	496	30	13	12.155	25.526	36.465	
29	2	526	2.023	780	729.300	1.531.530	2.187.900	
30	2	529	1.056	484	452.540	950.334	1.357.620	
31	2	573	29	29	27.115	56.942	81.345	
32	2	574	1.210	455	425.425	893.393	1.276.275	
33	2	578	175	120	112.200	235.620	336.600	
34	7	238	1.290	102	95.370	200.277	286.110	
35	7	259	5.530	246	230.010	483.021	690.030	
36	7	280	2.546	191	178.585	375.029	535.755	
37	7	281	2.546	191	178.585	375.029	535.755	
38	8	12	130	130	121.550	255.255	364.650	
39	8	19	110	102	95.370	200.277	286.110	
40	8	301	300	102	95.370	200.277	286.110	
41	8	487	90	80	74.800	157.080	224.400	
42	9	685	32.857	422	394.570	828.597	1.183.710	
43	9	686	19.588	602	562.870	1.182.027	1.688.610	
					7.684.765	16.138.007	23.054.295	

Figura 22 - Calcolo dell'indennità d'esproprio per le particelle aree gambe della torre calabra (elaborazione con le tre ipotesi di indennità).

ACCORDO PER GLI ESPROPRI TRA IL CONTRAENTE GENERALE E LA CITTÀ (settembre 2011)

L'«Accordo sulle procedure e metodologie da adottare per la determinazione delle indennità di espropriazione per la realizzazione dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina». A firmare il documento sono stati il sindaco Giuseppe Buzzanca, l'amministratore delegato della Stretto di Messina Spa Pietro Ciucci, l'amministratore delegato di Eurolink Michele Leone, il presidente della federazione provinciale Coldiretti Giuseppe Piccolo, l'avv. Carmelo Correnti dell'Unione piccoli proprietari immobiliari e l'avv. Pietro Ruggeri dell'associazione sindacale Piccola proprietà immobiliare. Con il protocollo si stabiliscono: le procedure per l'acquisizione degli immobili, mediante accordo bonario o di cessione volontaria; i criteri di valutazione degli indennizzi spettanti ai soggetti espropriati e a coloro che, pur non privati del loro bene, subiscono un danno apprezzabile dalla realizzazione dell'opera; le modalità ed i tempi pagamento degli indennizzi; le procedure volte a favorire la mediazione ed evitare i tempi ed i costi del contenzioso.

(da Tempostretto dell'8 settembre 2011)

WBS: LB.1/CO.2/P OPERA DI ATTRAVERSAMENTO	2216	09/07/2024	04/08/2030
WBS: LB.1/CO.2/P.3/SP.4/C5 SOVRASTRUTTURE	2151	09/07/2024	28/05/2030
WBS: LB.1/CO.2/P.3/SP.4/C5.4b/C5.5/TS TORRE SICILIA	1067	23/08/2025	24/07/2029
WBS: LB.1/CO.2/P.3/SP.4/C5.4b/C5.5/TS.6/1 STRUTTURA PRINCIPALE - CONCI IN ELEVAZIONE	702	23/08/2025	25/07/2029
WBS: LB.1/CO.2/P.3/SP.4/C5.4b/C5.5/TS.6/2 STRUTTURA SECONDARIA - SCALE E ARRED	454	26/04/2027	24/07/2028
WBS: LB.1/CO.2/P.3/SP.4/C5.4b/C5.5/TS.6/3 STRUTTURA SECONDARIA - DISPOSITIVI CONTROLLO OSCILLAZION	59	11/08/2026	09/10/2026
WBS: LB.1/CO.2/P.3/SP.4/C5.4b/C5.5/TC TORRE CALABRIA	1067	12/09/2025	14/08/2028
WBS: LB.1/CO.2/P.3/SP.4/C5.4b/C5.5/TC.6/1 STRUTTURA PRINCIPALE - CONCI IN ELEVAZIONE	702	12/06/2025	15/08/2027
WBS: LB.1/CO.2/P.3/SP.4/C5.4b/C5.5/TC.6/2 STRUTTURA SECONDARIA - SCALE E ARRED	454	15/05/2027	14/08/2028
WBS: LB.1/CO.2/P.3/SP.4/C5.4b/C5.5/TC.6/3 STRUTTURA SECONDARIA - DISPOSITIVI CONTROLLO OSCILLAZION	59	16/07/2027	14/09/2027

segue dalla pagina precedente

• PALAMARA

vo (si calcoli che 6 sono gli anni per costruire il ponte, ma MILESTONES e OPERE DI COMPENSAZIONE non rientrano). Traslando, come da nuovo iter, di 12 anni e 3 mesi (ergo inizio lavori ponte 9 luglio 2024), l'attività espropriativa sarebbe cominciata il 14/09/2022 e, per Torre Faro, dovrebbe essere completata entro il 14/09/2024 data di inizio opera di fondazione della torre sicula. Dunque le ruspe a Cannitello potrebbero iniziare la loro lavorazione 43 case da demolire dei fogli 2, 7, 8 e 9 appunto il 09/07/2024 e terminare in due mesi. Ci sta (vedi figura 22).

I TEMPI DEL PROGETTO ESECUTIVO
Si ricorda che l'ing. Michele Longo di WeBuild auditò alla Camera dei deputati il 18/04/2023 ha detto che il progetto esecutivo sarà consegnato ed automaticamente approvato, da quel 18 aprile a 8 mesi e cioè entro il 18/12/2023. È dunque congruo per l'inizio lavori del ponte annunciato dal Governo per luglio 2024 (il sottoscritto ha scelto il 09/07/2024 per poter facilmente traslare di 12 anni e tre mesi l'inizio lavori previsto dal progetto definitivo che era il 02/10/2009 con la firma dell'accordo tra lo Stato e il contraente generale e il 23/12/2009 con l'inizio dei cantieri (variante Cannitello). ●

Figura 23 - Il cronoprogramma originale del 2011 (tavolo GE0042 - parte B) con le date banalmente traslate di 12 anni e 3 mesi.



Figura 24 - Una ruspa demolisce una villetta vicino al mare.

1.11.2 TIP DML 002 Demolizioni edifici di civile abitazione	
Cod. Tipologico	TIP DML 002
Tipologico	Demolizioni
Sottotipologico	Demolizioni edifici di civile abitazione
1 Generalità	
Prima dell'inizio dei lavori di demolizione, si dovrà procedere ad un calcolo di stabilità delle strutture da demolire e, in relazione al risultato di tale verifica, dovranno essere eseguite opere di puntellamento (approvate dal Coordinatore in fase di Esecuzione e dalla D.L.) necessarie ad evitare che, durante la demolizione, si verifichino crolli intempestivi. Vanno quindi messi fuori servizio tutti gli impianti tecnologici (elettrico, gas, acqua, ecc.) interrompendo a monte l'erogazione.	
I lavori dovranno procedere con cautela e con ordine dall'alto verso il basso; essere condotti in modo tale da non pregiudicare la stabilità delle strutture portanti e/o di collegamento, onde evitare pericolosi crolli strutturali anticipati, preservando la stabilità e la sicurezza di eventuali strutture adiacenti escluse dalle attività di demolizione.	
Inoltre, gli elementi pesanti ed ingombranti dovranno essere calati a terra con mezzi idonei, mentre il sollevamento delle polveri dovrà essere limitato, irrorando con acqua i materiali di risulta.	
Al termine della demolizione delle strutture in elevazione si può procedere alla demolizione dei sottostanti strati di fondazione.	
Durante gli scavi è necessario garantire la sussistenza delle condizioni di stabilità degli scavi stessi e di eventuali strutture adiacenti non coinvolte dall'intervento.	
Le demolizioni devono essere controllate con apparecchiature idonee alla misurazione delle vibrazioni e delle onde d'urto d'aria.	
In caso di utilizzo di esplosivo, per evitare le proiezioni di sassi e le onde d'urto d'aria, occorre predisporre una copertura protettiva delle zone minate.	
Ad ogni sospensione di lavoro devono essere rimosse tutte le parti pericolanti.	
Al fine di evitare crolli improvvisi, devono essere eseguiti puntellamenti, rafforzamenti, ed opere simili senza creare nuove sollecitazioni nella struttura da demolire.	
Le operazioni di demolizione hanno inizio attaccando l'edificio dal piano di copertura e procedendo verso il basso.	

Figura 25 - Le demolizioni descritte nella tavola GE004 - parte C1

1.4.5 DEM DEM 005 Demolizione con esplosivo

Cod. Scheda	DEM DEM 005	
Fase	Demolizioni	
Microfase	Demolizioni	
Lavorazione	Demolizione con esplosivo	
		<i>Immagine</i>

1 Descrizione Sintetica

Demolizione realizzata mediante l'utilizzo di cariche esplosive, con o senza preventiva riduzione delle iperstatiche della struttura, da posizionarsi in fori realizzati nell'elemento statico da attaccare o sulla superficie esterna di esso.

La scelta degli esplosivi per il loro impiego deve essere fatta tenendo presente la rispondenza del tipo di esplosivo alla natura dei lavori da eseguire.

Figura 26 - Demolizione con esplosivo descritta nella tavola GE0042 - parte C2

INVECE, IN SICILIA, SULL'ALTRA SPONDA... RUSPE IN AZIONE AL MARGI IL 9 LUGLIO 2024?

Questa è un'elaborazione dell'ing. Giuseppe Palamara basata sulle dichiarazioni del Governo sulla data di inizio dei lavori e la previsione per l'acquisizione aree prevista dal cronoprogramma del progetto definitivo (tavole SE0001 e GE0042 - parte B).

L'acquisizione delle aree (tutta la trafila espropri, dalle lettere già inviate all'ultima demolizione), era un'attività che richiedeva quasi 10 anni nel progetto definitivo (si calcoli che 6 sono gli anni per costruire il ponte, ma MILESTONES e OPERE DI COMPENSAZIONE non rientrano). Traslando, come da nuovo iter, di 12 anni e 3 mesi (ergo inizio lavori ponte 9 luglio 2024), l'at-

tività espropriativa sarebbe cominciata il 14/09/2022 e, per Torre Faro, dovrebbe essere completata entro il 14/09/2024 data di inizio opera di fondazione della torre sicula. Dunque le ruspe al Margi potrebbero iniziare la loro lavorazione (100 case da demolire del solo foglio 46) ragionevolmente appunto il 09/07/2024 e terminare in due mesi. Ci sta.

Si ricorda che l'ing. Michele Longo di WeBuild audito alla Camera dei deputati il 18/04/2023 ha detto che il progetto esecutivo sarà consegnato ed automaticamente approvato, da quel 18 aprile a 8 mesi e cioè entro il 18/12/2023. È dunque congruo per l'inizio lavori del ponte annunciato dal Governo per luglio 2024 (il sottoscritto ha scelto il 09/07/2024 per poter facilmente traslare di 12 anni e tre mesi

l'inizio lavori previsto dal progetto definitivo che era il 09/04/2012. Il milestone era cominciato il 02/10/2009 con la firma dell'accordo tra lo Stato e il contraente generale e il 23/12/2009 con l'inizio dei cantieri (variante Canitello).

Dichiarazione del Governo su data inizio lavori

Dichiarazione dell'ing. Michele Longo (WeBuild) alla Camera il 18/04/2023. Ma a proposito di WeBuild, di recente a Salini in un'intervista era stato chiesto della galleria S. Cecilia di quasi 12 km bene la risposta è stata semplice: «ma vi pare che noi non abbiamo fatto mai gallerie? Abbiamo fatto tra le più lunghe e difficili da realizzare



segue dalla pagina precedente

• PALAMARA

del mondo". Ad esempio l'eccellenza italiana 9 anni fa ha completato la galleria Sparvo della Variante di Valico (Webuid attualmente è impegnata al terzo Valico), utilizzando la più grande TBM (Tunnel Boring Machine = macchina per la perforazione di tunnel) del mondo tutta italiana ribattezzata Martina e la cui fresa (testa rotante in avamposto), dal diametro di 15,5 m è stata dipinta proprio coi tre colori della bandiera italiana.

È utile fare una breve introduzione sul funzionamento di una TBM, che invece sarà certamente oggetto di approfondimento di una delle prossime puntate della nostra rubrica.

FASI AVANZAMENTO TBM

Fase 1 - Fase di avanzamento (figura 8). La ruota fresante viene spinta nello scavo da cilindri di spinta idraulici che esercitano 500 bar di pressione. La ruota fresante sbriciola il terreno che viene trattato e portato dalla parte inferiore dello scavo su nastri trasportatori.

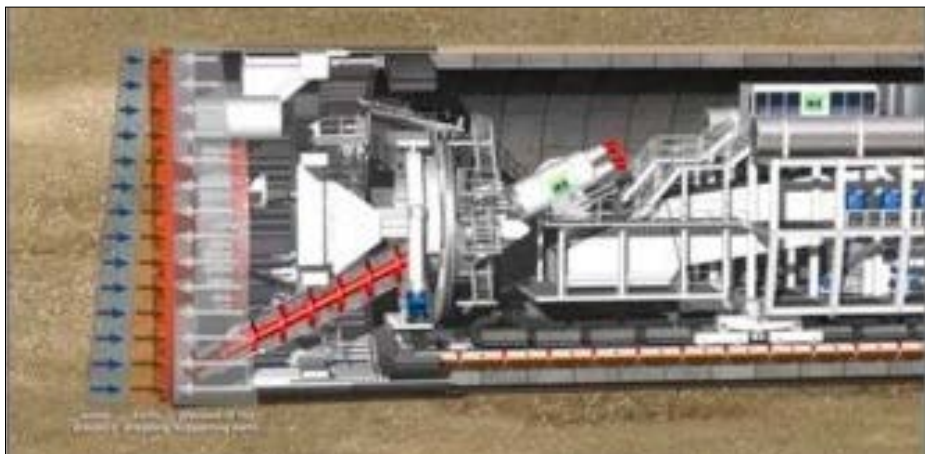
ADVERTISEMENT

Fase 2 - Fase di costruzione anello (figura 9). I conchi sono prefabbricati in C.A. alzati da una gru nella parte anteriore della TBM e posizionati da un erettore e poi sistemati da appositi cilindri idraulici.

Le due fasi operative della TBM sono contemporanee ed alternate. L'avanzamento di una TBM è in grado di produrre 100 m di conchi alla settimana. In fase di esercizio Martina ha lavorato a 28 m/g (dunque occorreranno poco più di 14 mesi per completare la galleria S. Cecilia, lunga 11,9 km, nei due sensi di marcia). Per ogni 100 m di galleria vengono rimossi 20.000 mc di terreno ed installati più di 500 conchi. ●



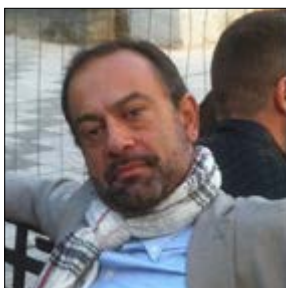
Martina



Fase di avanzamento (figura 8)



Fase di costruzione anello (figura 9)



L'ing. Giuseppe Palamara, esperto del Ponte sullo Stretto di Messina, tra i principali redattori dal 2009 della pagina Wikipedia in inglese del ponte e gestore della seguitissima pagina Facebook "Strait of Messina Bridge". Già progettista di un piano particellare di esproprio per un'opera pubblica da egli stesso progettata e diretta, inaugurata a Messina il 23 marzo 2011.

PONTE: SUGLI ESPROPRI IL PARERE DEL CONSIGLIO NOTARILE DI MESSINA

Sulla questione espropri relativi alla futura realizzazione del Ponte sullo Stretto, il Consiglio Notarile di Messina ha diffuso una nota sulle problematiche che potrebbero sorgere.

«Il tema degli espropri – si legge nel documento – va esaminato sotto due diverse direttrici tra loro connesse e le proposte che seguono provano a ricomprenderle in modo unitario con l'obiettivo di valorizzare le professionalità del territorio e velocizzare le procedure in sicurezza.

La prima direttrice è la mappatura attualizzata dei beni da espropriare che richiede indagini nei Registri Immobiliari e Catastali e può richiederne alcune negli Archivi dell'Anagrafe Unica Nazionale. Si tratta di invidiare gli attuali proprietari e/o titolari di diritti reali sui beni da espropriare al fine di avviare le procedure che possono concludersi con il decreto di esproprio o con la cessione volontaria in luogo della espropriazione. Il lavoro di mappatura può portare con sé l'esigenza di aggiornamenti nei registri e/o nelle mappe catastali e presso l'Agenzia delle Entrate.

La seconda direttrice è la fase di emissione dei decreti di esproprio e/o degli atti di cessione volontaria in luogo della stessa. A tal fine, si ricorda che tra le fasi che conducono all'emissione del decreto di espropriazione vi è la determinazione provvisoria e definitiva dell'indennità che può svolgersi con la fattiva cooperazione dell'espropriando e la presenza essenziale di professionisti. In tal senso è la disciplina degli artt. 20 e 21 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, il Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità. Esso tra l'altro prevede, anche al fine di velocizzare la procedura, che

a) art. 20 comma 8, "Qualora abbia condiviso la determinazione della indennità di espropriazione e abbia

dichiarato l'assenza di diritti di terzi sul bene il proprietario è tenuto a depositare nel termine di sessanta giorni, decorrenti dalla comunicazione di cui al comma 5, la documentazione comprovante, anche mediante attestazione notarile, la piena e libera proprietà del bene. In tal caso l'intera indennità, ovvero il saldo di quella già corrisposta a titolo di acconto, è corrisposta entro il termine dei successivi sessanta giorni. Decorso tale termine, al proprietario sono dovuti

pubblici territoriali; ci si riferisce al caso della ricostruzione del Ponte Morandi di Genova e alla collaborazione tra il Consiglio Notarile e il Commissario Straordinario nella stipula degli atti per assegnare le case ai cittadini i cui immobili erano interessati dai lavori e a quella tra il Consiglio Notarile di Messina, la locale Prefettura, il Comune di Messina e ARISME - Agenzia Comunale per il risanamento e la Riqualficazione della Città di Messina, per gli di vendita re-



gli interessi, nella misura del tasso legale anche ove non sia avvenuta la immissione in possesso”;

b) Art. 21 comma 2, “Se manca l'accordo sulla determinazione dell'indennità di espropriazione, l'autorità espropriante invita il proprietario interessato, con atto notificato a mezzo di ufficiale giudiziario, a comunicare entro i successivi venti giorni se intenda avvalersi, per la determinazione dell'indennità, del procedimento previsto nei seguenti commi e, in caso affermativo, designare un tecnico di propria fiducia”.

Il modello che si qui si propone è già stato in parte sperimentato in altre occasioni dal Notariato con gli enti

lativi al cosiddetto “sbaraccamento” nella città di Messina.

In entrambe le procedure (la seconda è ancora in corso) si è riusciti garantire gli interessi dei cittadini alla nuova casa con quelli pubblici del completamento delle opere di interesse generale e nei tempi previsti dalla pubblica amministrazione.

La prima proposta è di tipo contrattuale e consiste nella stipula di una apposita convenzione tra i Consigli Notarili distrettuali di Messina e Reggio Calabria e il soggetto o i soggetti pubblici esproprianti al fine, a seconda del caso concreto (decreto di



segue dalla pagina precedente • *Espropri per il Ponte*

espropriazione o cessione volontaria sostitutiva),

- fare redigere ai notai le relazioni notarili "ventennali" ipo-catastali necessarie a individuare i soggetti titolari dei beni da espropriare e l'identificazione catastale degli stessi e/o la citata "Certificazione notarile per il pagamento delle indennità di esproprio" di cui all'art. 20 del D.P.R. n. 327/2001 (o norme ad hoc introdotte);

- fare redigere ai notai gli atti di cessione volontaria in luogo della espropriazione.

patibile con la prevista dematerializzazione dei fascicoli di esproprio, essendo già munito il Notariato di tutti gli strumenti digitali necessari per le necessarie autenticazioni e per i successivi adempimenti in forma informatica.

A essa dovrebbero esser collegate e coordinate analoghe convenzioni con i professionisti dell'area tecnica quali geometri, architetti e ingegneri, nonché con la stessa Agenzia delle Entrate per un accesso specifico e dedicato alle banche dati come avvenuto per la cosiddetta "Cartolarizzazione degli immobili pubblici". Queste sarebbero funzionali

pubblico territoriale cessionario o, se del caso, la stessa "Stretto di Messina S.p.A.". A fronte delle mancate entrate per l'erario vi sarebbe la mancata spesa per il soggetto pubblico cessionario che potrebbe utilizzare le somme sul territorio stesso. La straordinarietà dell'opera pubblica potrebbe ammettere la straordinaria eliminazione di tributi;

2. prevedere espressamente la disapplicazione, per gli atti di cessione volontaria in luogo della espropriazione gli obblighi di menzioni e allegazione previsti per gli atti notarili dalle norme in materia edilizia e urbanistica, energetica nonché sulla conformità



Tale convenzione dovrebbe regolamentare uno schema tipo di "relazione notarile" e "certificazione notarile" nonché di atto di "cessione volontaria" e una tabella di compensi per le attività svolte. Le finalità sono: garantire uno svolgimento guidato e perciò rapido e uniforme delle attività, azzerare i rischi di prassi disomogenee che possono intralciare i tempi della procedure di esproprio e, quindi, i lavori. Indirettamente tale convenzione garantirebbe da pratiche di accaparramenti e anticoncorrenziali e si armonizzerebbe con la recente normativa sull'equo compenso; L'attività sarebbe pienamente com-

sia alle pratiche connesse al completamento dell'esproprio (con decreto o atto notarile) quali frazionamenti o fusioni catastali, aggiornamenti delle mappe sia alla creazione di una lista di professionisti dell'area tecnica disponibili a tali attività e a quelle connesse al citato art. 21 del T.U. sulle espropriazioni.

La seconda proposta è di tipo normativo ed è diretta a

1. azzerare i tributi (quali le imposte di registro ipotecaria e catastali o di bollo, la tassa ipotecaria e i tributi speciali) degli atti Cessione volontaria in luogo della espropriazione delle citate certificazioni di cui all'articolo 20, comma 8, D.P.R. n. 327/2001, quale che sia l'ente

catastale oggettiva. Allo stesso modo per le menzioni del d.l. 223/2006 (cosiddetto "Decreto Bersani") conferito con la legge n. 248 in materia di tracciabilità dei mezzi di pagamento e mediazione immobiliare. Vista la finalità della cessione all'ente pubblico e, per i fabbricati, la loro sicura trasformazione/demolizione fa venir meno a ratio di dette norme e l'interesse pubblico che le giustifica. Una semplificazione di tal tipo è stata già sperimentata in tutto e/o in parte in altre ipotesi di massivi trasferimenti immobiliari in favore di enti pubblici o per ragioni di pubblico interesse. ●

Alla luce del ritorno alla ribalta del Ponte sullo Stretto di Messina per il quale esistono molte perplessità di ordine tecnico ed economico e inconfutabili rischi ambientali, Europa Verde ritiene che sia piuttosto arrivato il momento per le popolazioni siciliane e calabresi dell'Area dello Stretto e zone contigue di chiedere un ragionevole, rapido e sostenibile sviluppo del loro territorio attraverso strumenti legislativi in vigore e tecnologie innovative già esistenti e sicure. E per rispondere concretamente, e in tempi brevi, a questa domanda propone l'istituzione del PARCO NAZIONALE dello STRETTO e della COSTA VIOLA.



IL PARCO NAZIONALE DELLO STRETTO E DELLA COSTA VIOLA

di **GERARDO PONTECORVO**

L'Area ne ha tutti i requisiti previsti dalla Legge quadro sulle aree Protette 394/91. Infatti, l'articolo 2 recita che i parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future. Vista la collocazione interregionale

può assumere sia la veste giuridica di Parco Nazionale con tipologia terrestre/marina quali in Italia sono quelli del Circeo nel Lazio e delle Cinque Terre in Liguria, ovvero quella di Parco interregionale come è avvenuto per i parchi Sasso Simone e Simoncello tra Emilia Romagna e Marche e del Delta del Po tra Emilia Romagna e Veneto.

Lo stretto di Messina e la costa Viola hanno un inquadramento territoriale e ambientale di elevata importanza ospitando habitat marini e terrestri ricchi di biodiversità ed essendo un corridoio ecologico per molte specie faunistiche dell'ambiente marino e

per l'avifauna, come testimonia la rete di zone afferenti alla Rete Natura 2000. Ma l'area presenta anche massimi valori per ricchezza e varietà paesaggistica, culturale, storica, archeologica, mitologica come evidenziato dagli strumenti di pianificazione territoriale/urbanistica e da riconoscimenti specifici. Il paesaggio è composto da una moltitudine di ambiti strettamente interconnessi in cui le acque interne e marine (lo Stretto, le fiumare, i laghi di Ganzirri sul versante messinese) si uniscono ai paesaggi terrestri (gli spazi naturali, rurali, periurbani e urbani). Il cielo dell'area è pure scenario di una fondamentale rotta migratoria dell'avifauna tra l'Africa e l'Europa. E il mare vede le migrazioni del tonno rosso, di cetacei, del pesce spada, nonché è ricco di specie abissali.

L'area che comprende lo stretto di Messina e la Costa Viola può essere considerata un'unità paesaggistica, parte di un più grande contesto che ha nel massiccio dell'Aspromonte e dei monti Peloritani le colonne portanti, che comprende anche l'Etna e le Isole Eolie. Siamo in presenza di valori scenici eccezionali. Stretto e della Costa Viola. Possiamo quindi af-



segue dalla pagina precedente • PONTECORVO

fermare che si tratta di un paesaggio antropico per storia e attività (pesca, agricoltura, artigianato) molto identitario.

Restando nel campo paesaggistico, ma non solo, il Quadro territoriale Regionale paesaggistico della Calabria (QTRP) ha colto i caratteri identitari dell'Area (geomorfologici, ecologici, urbani, storico-culturali e archeologici) includendola nell'Ambito paesaggistico territoriale regionale (Aprr) denominato Terre di Fata Morgana.

rizzati da specifici caratteri di omogeneità in base, individua nell'area che stiamo esaminando ben 3 ambiti: 1. Area costiero-collinare dello Stretto 2. Fascia submontana del versante dello Stretto 3. Fascia costiero-collinare della Costa Viola.

Stessa attenzione è stata riservata in Sicilia per l'area più a nord dello Stretto e il prospiciente tratto di mare, che è stata fatta rientrare nell'ambito 9 (Stretto di Messina) del Piano paesaggistico della regione siciliana redatto dall'Assessorato Beni Culturali e Ambientali. Infatti, comprende il

co. Sono inoltre presenti nell'estrema punta settentrionale dei laghi costieri (Laghi di Ganzirri) di grande interesse naturalistico oltre che paesaggistico. Lo Stretto di Messina è un ambiente molto particolare con caratteristiche uniche in tutto il Mediterraneo. Il perimetro della ZPS comprende aree che rivestono un'importanza strategica nell'economia dei flussi migratori dell'avifauna che si sposta nell'ambito del bacino del Mediterraneo. In particolare la zona di Antennamare e lo stretto di Messina, insieme allo Stretto di Gibilterra ed



L'ambito è stato a sua volta suddiviso nelle due Unità paesaggistiche territoriali (Uprr) Costa Viola (da Scilla a Palmi) e Stretto a Fata Morgana, individuando così un sistema territoriale coerente che per caratteristiche e ampiezza capace di attrarre, generare e valorizzare risorse di diversa natura. Lo stesso Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Reggio Calabria, che ha il ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e dei comuni riguardo ai valori paesaggistici ed ambientali e che raccorda ed approfondisce i contenuti del QTR, definisce gli ambiti di paesaggi intesi come contesti caratte-

versante nord orientale della catena peloritana, caratterizzato dalle singolarità geologiche e geomorfologiche della scarpata di faglia nelle ghiaie di Mortelle, dagli affioramenti di beach rock di Capo Peloro e dall'omonima laguna, formata dal pantano di Ganzirri e dal lago salmastro di Faro. Le varietà di ambienti sono riconosciute anche formalmente, tanto da portare alla individuazione di varie zone di protezione:

La ZPS (Zona di Protezione Speciale) codice ITA03004 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello Stretto di Messina è un'area di ettari 28.000 di notevole interesse paesaggistico e naturalisti-

co. Sono inoltre presenti nell'estrema punta settentrionale dei laghi costieri (Laghi di Ganzirri) di grande interesse naturalistico oltre che paesaggistico. Lo Stretto di Messina è un ambiente molto particolare con caratteristiche uniche in tutto il Mediterraneo. Il perimetro della ZPS comprende aree che rivestono un'importanza strategica nell'economia dei flussi migratori dell'avifauna che si sposta nell'ambito del bacino del Mediterraneo. In particolare la zona di Antennamare e lo stretto di Messina, insieme allo Stretto di Gibilterra ed

Nell'ambito della suddetta ZPS Monti



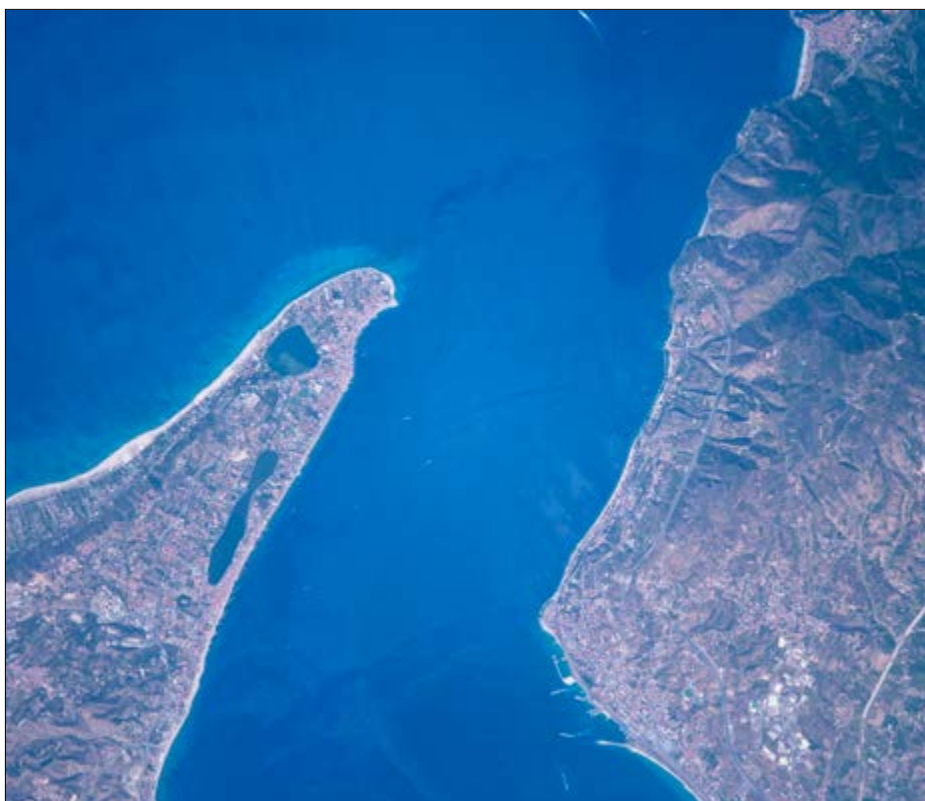
segue dalla pagina precedente • PONTECORVO

Peloritani e Stretto di Messina rientra La riserva naturale orientata Laguna di Capo Peloro istituita nel 2001 dalla regione siciliana su una superficie di 68,12 ettari. La Laguna di Capo Peloro è anche sito di importanza internazionale, inserito nel Water Project dell'UNESCO del 1972, e sito di importanza nazionale riconosciuto dalla Società Botanica Italiana. L'area è anche ZCS (Zona di conservazione Speciale) Codice ITA A030008, denominata appunto Capo Peloro - Lago Ganzirri.

All'interno della riserva naturale vivono più di 400 specie acquatiche, di cui almeno dieci endemiche. Lo Stretto di Messina inoltre si trova lungo le principali direttrici del Mediterraneo, quindi è attraversato da numerose specie marine. Tra queste, certamente i più rilevanti, da un punto di vista economico ed ambientale, sono i grandi pelagici, cioè il Tonno, l'Alalunga, la Palamita, l'Aguglia imperiale ed il Pescespada. Proprio la ricchezza trofica dello Stretto determina che questi pesci transitino in acque superficiali e possano essere catturati con le particolari barche chiamate passerelle o feluche, attive solo in questa parte del Mediterraneo. Da considerare, ancora che lo Stretto è un punto di passaggio obbligato per le migrazioni e gli spostamenti dei Cetacei, probabilmente il più importante nel Mediterraneo in termini di diversità di specie che vi transitano, tra cui sono da segnalare oltre a tutte le specie di delfini presenti in Mediterraneo, le Balenottere e particolarmente i Capodogli che attraversano lo Stretto per andare a riprodursi nell'area delle Isole Eolie. Infine è da evidenziare la presenza di selacei che migrano attraverso lo Stretto di Messina. Tra questi lo Squalo Bianco ed il Capopiatto, specie che si riscontra nelle notti di buio di luna a profondità comprese fra 15 e 30 metri in particolari zone dello Stretto (Paradiso, S. Agata).

La ZPS Costa Viola, codice IT9350300 comprende una superficie di 37.000 ettari. L'area è costituita da un paesaggio collinare costiero formato da una costa alta e rocciosa denominata Costa Viola, e da un'area sommitale caratterizzata da terrazzamenti marini con sabbie e conglomerati. E' un'area di grande importanza per garantire la salvaguardia di habitat di particolare importanza per le

la fascia litoranea e si presenta con una morfologia variabile, includendo tratti di spiaggia, rocce scoscese che digradano rapidamente sul mare, falesie verticali e tratti ad elevata urbanizzazione, come centri abitati e aree portuali. La tradizionale arte dei muri a secco della Costa Viola e di altre aree terrazzate italiane ed europee, è stata dichiarata nel 2018 PATRIMONIO IMMATERIALE DELL'UNESCO.



specie ornitologiche minacciate dal rischio di estinzione. Tra gli aspetti principali del sito si deve evidenziare che definisce, unitamente alla ZPS ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e area marina dello Stretto di Messina sul versante siciliano, l'area di interesse (e di tutela) quale via di comunicazione tra il bacino orientale e quello occidentale del Mediterraneo. Lo Stretto è infatti definito dai cetologi una Whale Gate (Porta delle Balene), ovvero un passaggio obbligato per le migrazioni e gli spostamenti dei cetacei. Non solo
La ZCS Costa Viola e Monte S. Elia codice IT9350158 si estende lungo

La ZCS Monte Scrisi codice IT9350177 è localizzata nella fascia collinare della Costa Viola ad un'altitudine compresa fra i 275 e 675 m s.l.m. E' uno degli approdi in quota più importanti in quota per la migrazione dell'avifauna sul versante calabrese
La ZCS Fondali di Scilla codice IT9350173 è localizzata nel tratto di mare frontistante il promontorio del Comune di Scilla. Risulta individuato tra la batimetria dei 5 e quella dei 50 m. per la presenza dell'habitat 1120 praterie di Posidonia Posidonium oceanicae. Da studi recenti si evince che in quest'area Posidonia oceanica



segue dalla pagina precedente • PONTECORVO

è presente unicamente su roccia e frammista ad affioramenti rocciosi. Nell'area in esame è presente pertanto un sistema afferente alla Rete "Natura 2000" a tutela di un ambiente unico che, invece, dovrebbe rispondere a un'unica regia quale soltanto un Parco Nazionale/Interregionale con i suoi organi di governo e di rappresentanza politica può garantire. L'applicazione delle regole sulle attuali zone Habitat è davvero deficitaria. E poi come è possibile accettare

Da quanto esposto e analizzato l'area protetta da istituire, dovrebbe comprendere le aree già tutelate (le ZPS e ZCS), e parte di quelle definite dal QTRP Calabrese e da Piano paesaggistico Siciliano, prevedendo un'articolata zonizzazione (zone a diverso livello di protezione) anche in rapporto ai centri abitati, alle infrastrutture presenti, alle zone agricole, alle aree marine e terrestri di maggiore valore naturalistico. Ci sembra importante sottolineare che la proposta si fonda pertanto su solide basi scientifiche esaminate e già accolte dal Mi-

Nel frattempo è necessario utilizzare almeno una parte delle grandi risorse finanziarie che si dice dovrebbero essere necessarie per costruire il ponte sullo Stretto, per apportare invece un profondo cambiamento nel trasporto marittimo, e consentire così un migliore, più veloce e più sostenibile attraversamento dello Stretto a tutti coloro che lo devono comunque attraversare oggi e dovranno attraversarlo nel futuro. Si dovrà puntare pertanto a un congruo numero di traghetti a basso impatto ambientale come ormai è la norma in tutti i tratti di mare e di acque dolci in molti paesi del Mondo. Ma anche in Italia ci sono esempi commerciali in questo senso. Leggendo il testo dell'ultima commissione ministeriale sul tema attraversamento stabile ci si rende conto che ci sono proposte in questa direzione: riqualificazione del naviglio veloce con l'acquisto di mezzi navali di nuova generazione a propulsione Elettrica o GNL (gas naturale liquefatto). Contestualmente si dovrà comunque liberare il centro di Villa San Giovanni dal giogo del traffico gommato con adeguate bretelle di collegamento con l'autostrada e adeguati polmoni di stoccaggio. Tutta l'area dei porti dovrà essere dotata di impianti solari ed eolici per rendere GREEN la mobilità dei passeggeri, e le infrastrutture in prossimità degli approdi. Il tutto rivolto all'efficientamento energetico e alla riduzione di gas serra.

Europa Verde si augura che altre forze politiche, associazioni, centri culturali e comitati di cittadini... vogliano aderire a quanto sinteticamente riportato e proposto, e ribadire così la volontà di non essere ancora spettatori di decisioni (o false decisioni) e promesse che continuano a mortificare lo sviluppo del loro territorio e a minacciarne l'integrità. ●

(Portavoce della federazione metropolitana di Europa Verde)



LO SQUALO BIANCO AVVISTATO NELLO STRETTO DI MESSINA

vincoli se questi non vengono bilanciati da un corrispondente ritorno non solo di tutela paesaggistica, biologica archeologica... e di immagine, ma anche di incentivi al turismo, alle attività artigianali, alle attività recettive, ai prodotti locali, e per ristrutturare, edificare, coltivare specie di pregio. Solo un Ente gestore come quello del Parco può garantire questa tutela ambientale che va incontro anche alle comunità locali.

nistero dell'Ambiente e dalle regioni Sicilia e Calabria come dimostrano le zone istituite ai sensi della Rete Natura 2000.

Il Parco dello Stretto e della Costa Viola per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, storiche (e mitologiche) sarebbe uno dei più importanti al Mondo (se non il più importante). Questo porterebbe in tempi brevi lavoro e benefici pratici ai cittadini, e un flusso internazionale di visitatori.

STORIA DI COPERTINA / LA VITA AVVENTUROSA E APPASSIONATA DEL GRANDE ARTISTA CALABRESE



IL PREMIO NOBEL GABRIEL GARCIA MARQUEZ IN POSA PER UNO DEI TANTI RITRATTI FIRMATI DA FRANCO AZZINARI, DIVENTATO POI SUO GRANDE AMICO

FRANCO AZZINARI, UN MAESTRO

Ero ancora bambino quando incominciai a dipingere i miei primi quadri, e a realizzare i miei primi ritratti. Avevo otto, nove anni, non di più. E sai come facevo? Allora noi eravamo poverissimi, mia mamma lavorava la terra, andava in campagna dalla mattina alla sera a raccogliere erba da cucinare poi la sera, e dopo cena per evitare che il fuoco potesse bruciare altra legna mia madre gettava dell'acqua sui car-

**«SONO PARTITO
POVERISSIMO
DA SAN
DEMETRIO
CORONE»**

di **PINO NANO**

boni accesi. Io aspettavo che passasse la notte, e la mattina dopo, prima che lei riaccendesse il fuoco, io andavo nel camino a rubare i pezzi di carbone rimasti. Con quella carbonella io presi a disegnare le mie prime cose, i miei primi paesaggi, poi le mie prime nature morte, e poi ancora le facce dei miei compagni di scuola. Ma la vita che vivevo a San Demetrio era così povera e piena di rununce che

► ► ►

segue dalla pagina precedente

• NANO

già da bambino io non sognavo altro che lasciare la mia casa, la campagna intorno, e cercarmi un posto più sereno dove vivere».

Nessuno potrebbe mai immaginarlo, ma oggi a Cuba, nel cuore più antico dell'Avana, troviamo colori di Calabria un po' dappertutto. Sono le tele dipinte da un artista calabrese, che a Cuba da anni è di casa, e la cosa che più che ci colpisce è che da anni qui tutti lo considerino figlio adottivo dell'isola caraibica.

Lui si chiama Franco Azzinari, viene da molto lontano, le sue origini calabresi ci riportano a San Demetrio Corone, in uno dei paesini più piccoli e più poveri della Sibaritide, in provincia di Cosenza, da dove appena ragazzo poi lui è partito ramingo in giro per il mondo. Naturalmente senza mai sapere prima dove andare, e soprattutto senza mai sapere prima cosa dover fare, o cosa poter fare.

«Ormai la mia casa è il mondo: questa è la mia condizione di apolide. La sola certezza che ho è che sono nato poverissimo a San Demetrio Corone, un piccolissimo paesino del Pollino. Il dopo, lo racconterete voi altri giornalisti, quando magari io non ci sarò più. Ho già fatto però testamento. Vorrei che dopo la mia morte le mie ceneri vengano sparse in uno dei campi di ginestre di Cerchiara di Calabria, che in questi giorni di maggio sono i campi fioriti più belli del mondo».

Franco era ancora giovanissimo quando a San Demetrio confidò ai suoi compagni di gioco più cari, con cui divideva e condivideva la tragica monotonia della vita del suo paese, che «avrebbe presto girato il mondo». Tutti sapevano a San Demetrio della sua voglia di crescere altrove, di essere pronto a vivere nuove esperienze, di voler sfidare il destino a tutti i costi, e tutti sapevano che la cosa che Franco più sognava di fare era quella di viaggiare e di girovagare per terre lontane.

Ma la cosa che soprattutto gli piaceva

di più era il dipingere, e la cosa che più lo eccitava era dipingere per strada, tipico allora dei famosi ritrattisti *bohémien*s francesi che con la pittura *on the road* avevano di fatto conquistato il cuore di milioni di persone in ogni parte del mondo. Così è stato per lui.

Franco Azzinari lascia dunque la Calabria ancora giovanissimo, aveva meno di sedici anni quando saluta tutti e tenta l'avventura del viaggio senza meta. E al confine con la Francia vive la sua prima disavventura, per fortuna superata poi nel migliore

sano la vecchia Russia, soffre il gelo siberiano e per riscoprire i sapori del Mediterraneo scappa in Florida a godersi il sole americano, prima in giro per l'Europa, poi neanche l'Europa gli basta più, e allora tenta la grande avventura latinoamericana.

Sulla nave che per la prima volta lo porta in America vende tutte le tele che riesce a dipingere a bordo. Sono tele ricche di colori, il giallo, il rosso, il turchese, il verde, il bleu, dio solo sa quanta luce c'è in questi suoi quadri, che col passare degli anni faranno di lui un neorealista importante, perché



dei modi: la gendarmeria francese lo blocca alla frontiera e gli chiede il passaporto, ma il ragazzo calabrese non sa neanche che per lasciare il proprio Paese serve avere un passaporto. Lo rimandano indietro senza trattenerlo, ma è solo l'inizio per lui di una straordinaria avventura per i luoghi più lontani della terra.

Franco si tuffa allora nel vortice del tempo, si porta appresso solo una vecchia valigia di cartone in spalla, e poi prende un treno dopo l'altro, una corriera dopo l'altra, un piroscafo dopo l'altro, si adatta alla meno peggio sui carri bestiame che attraver-

ai ricchi passeggeri di queste navi questi colori raccontano come d'incanto una natura primordiale che non è più facile riscoprire nei loro paesi di provenienza.

Lo chiamano allora, proprio per questo, "Il pittore del vento", capace di far sognare chiunque si fermi a guardare questi puzzle colorati di natura ancora incontaminata e vergine. E la Calabria, con il suo mare e i suoi sterminati campi di grano, diventa suo malgrado una terra da sognare e da vedere.

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• NANO

Azzinari lo racconta candidamente, i suoi quadri narrano la storia della sua terra natale, e spiega agli amici stranieri che qui a Cuba condividono con lui la magia di queste spiagge e di questi paradisi naturali che la Calabria è una terra lontana, ai margini del pianeta, soffocata dal sole e dalla miseria più nera, ma piena di agave e di campi di papaveri. Di margherite bianche e di ginestre bellissime. Capolavori su capolavori, mediati questa volta dall'estro dell'artista che usa i colori a olio con una disinvoltura senza paragoni.

Ai più nostalgici il grande artista calabrese racconta dei tramonti della sua costa e della bellezza insuperabile e incantata dello Ionio, è il mare di casa sua, e intanto continua a dipingere giorno e notte, fino allo stremo, ma solo in questo modo riesce a mettere i soldi da parte per l'avventura successiva.

È un uomo senza fine, un poeta moderno, uno *chansonnier* senza tempo e senza patria. Apolide per cultura e per scelta esistenziale.

Prima il Canada, poi gli Stati Uniti, da qui scende in Messico, e dopo il Messico finisce chissà come nella lontanissima Patagonia, per risalire poi l'intera costa dell'America Latina, Brasile, Argentina, Uruguay, Amazzonia, ora anche l'Africa, una conquista dopo l'altra, un Paese dopo l'altro, una città dopo l'altra. Senza mai fermarsi, forse per paura di restarci per sempre.

E mentre gli anni passano, la gente si innamora della Calabria proprio grazie alle sue tele, che diventano nei fatti il primo vero grande manifesto vivente di una regione così lontana da tutto a migliaia di chilometri oltre Oceano.

Oggi non c'è angolo del mondo che Franco Azzinari non abbia conosciuto o scoperto, o raggiunto fisicamente.

Di questo suo lungo ed estenuante peregrinare ne parla quasi con timidezza. È come se non volesse far pe-

sare a nessuno questa sua condizione di infaticabile *globetrotter* per i cinque continenti, anche se poi, magari in cuor suo, ha anche capito che i più lo invidiano proprio per questa sua filosofia di vita segnata da incontri con gente sempre diversa e da capitali straniere sempre nuove da conquistare.

Oggi alla soglia dei settantacinque anni questo straordinario figlio di Calabria sembra volersi finalmente fermare.



Almeno così ci confida, seduto al tavolo di uno dei ritrovi più famosi di Varadero, così come nella confusione umida della capitale cubana Franco Azzinari si lascia andare ad una delle confidenze più riservate della sua vita di artista. E lo fa quando accenna a raccontare del suo incontro con Gabriel Garcia Marquez, proprio lui il Premio Nobel per la letteratura, lo scrittore che con i suoi romanzi ha emozionato e incantato intere generazioni, e che per mesi ha condiviso con lui momenti intimi e personali che nessuno forse potrà mai davvero raccontare fino in fondo.

Poi un giorno, per Franco Azzinari, come d'incanto si apre allora il palazzo dove oggi vive Fidel Castro, si spalancano le grandi gallerie dell'America latina, e per i grandi giornali latinoamericani Franco Azzinari diventa il "ritrattista italiano di Marquez".

Alla inaugurazione della mostra all'Avana è presente il *ghota* della politica e dell'alta società cubana, ci sono i rappresentanti diplomatici di mezzo mondo, c'è anche tanta poverissima

gente che ama Marquez da una vita, insomma un successo senza precedenti per un artista italiano di cui parleranno per giorni i grandi sistemi televisivi del Nord America. La rassegna che oggi a Cuba attira ancora oggi ogni mese migliaia di visitatori, domani si sposterà a Boston, poi a Chicago, poi ancora a New York, per un lungo viaggio che Franco Azzinari farà di nuovo in giro per gli States. Poi sarà la volta dell'Europa.

Come dire? Ancora una volta di nuovo "On the Road", alla Jack Kerouac, in giro per il mondo, quartiere dopo quartiere, periferia dopo periferia, contrada dopo contrada, alla ricerca di nuove emozioni e di nuovi personaggi da ritrarre.

Il prossimo? Franco Azzinari torna a sorridere, poi candidamente alla sua maniera disar-

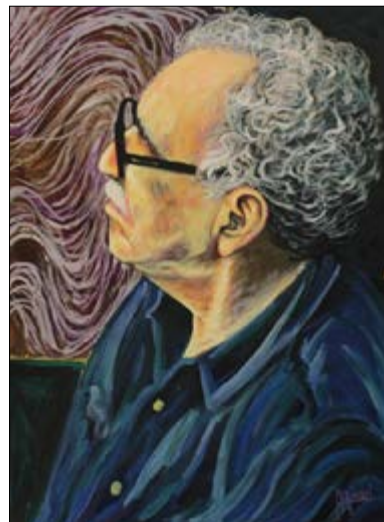
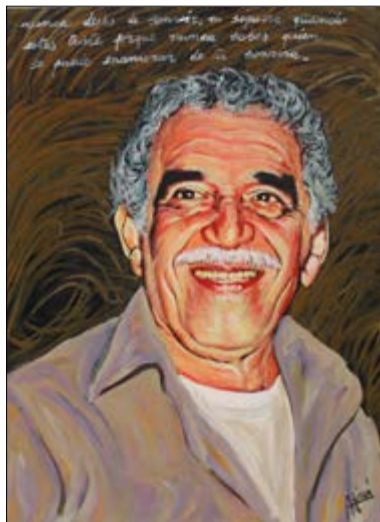
mante risponde: «Il prossimo fu Fidel Castro, il mio amico Fidel».

E questa volta la mostra, come questa dedicata a Gabriel Garcia Marquez, farà di nuovo il giro per il mondo, e avrà come tema "I mille volti di Fidel". In alto, al centro di ogni tela, c'è lui, il leader Maximo Fidel, e la magia intrigante del suo sigaro cubano e del suo basco verde, in basso a sinistra invece di ogni ritratto la firma di questo figlio illustre di Calabria, Franco Azzinari, Semplicemente, Franco Azzinari



segue dalla pagina precedente

• NANO



«Il mio amico Gabriel Garcia Marquez»

Il Premio Nobel per la letteratura Gabriel Garcia Marquez è stato uno dei suoi amici più veri e più frequentati da lui in America Latina.

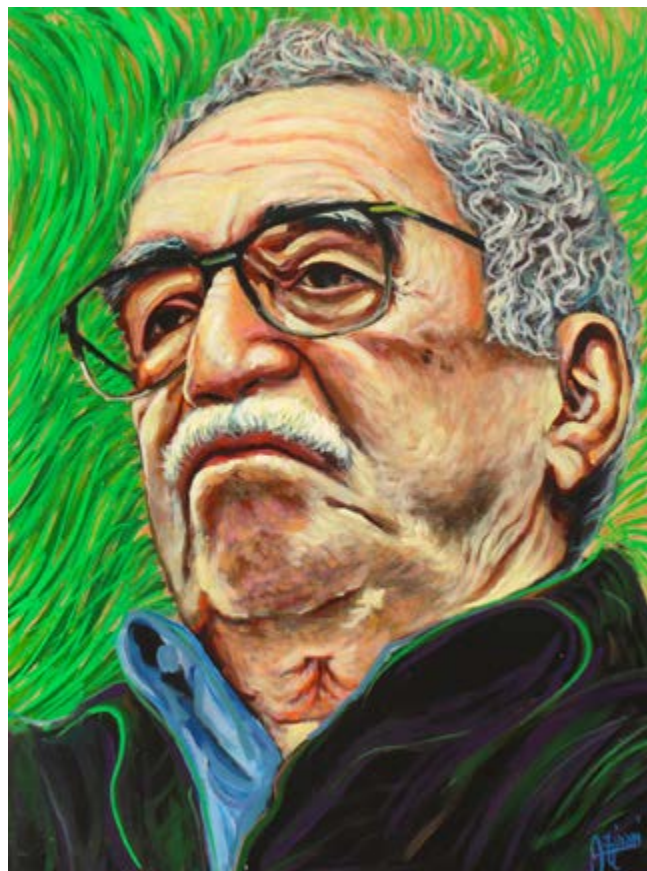
Qui a Cuba tutti lo sanno, Franco Azzinari è diventato per tutti il ritrattista italiano personale e fidatissimo di Marquez. E' l'unico pittore al mondo che sia riuscito a violare sul serio il grande silenzio calato negli anni in cui Marquez stava male attorno alla vita dello scrittore, soprattutto dopo l'annuncio ufficiale della sua malattia.

Gabriel Garcia Marquez, racconta Azzinari, non parlava mai del "suo" cancro, lo temeva, stava facendo di tutto per sconfiggerlo, ma come tutti quelli che si ammalano di cancro lo esorcizzava non parlandone per niente o parlandone solo in alcuni rarissimi frammenti della sua esistenza.

«Negli ultimi tempi della sua vita, il mio vecchio amico Gabriel era stanco delle tante terapie a cui lo sottoponevano i medici cubani, ma ricordo che lui viveva questa sua condizione di ammalato terminale con una lucidità e soprattutto con una serenità davvero quasi invidiabili».

Ma forse proprio per questo, alla fine, il grande romanziere si era convinto di accettare la provocazione del suo amico italiano, quella di sedersi per ore, ogni giorno, su una poltrona nel

giardino della sua casa, e accettare che Franco potesse dipingere il suo volto in tutte le maniere possibili e immaginabili.



Così sarà per giorni, per settimane, per mesi, e alla fine ne è venuta fuori una rassegna stupenda di ritratti che raccontano meglio di qualunque al-

tra cosa al mondo la tristezza infinita dell' "inventore" di Macondo.

Franco Azzinari, nel ricordare il suo amico scrittore sorride in maniera

quasi disarmante, dà tutto per scontato, racconta delle ore interminabili trascorse in compagnia di Gabriela Garcia Marquez e sua moglie nel chiuso della loro casa, quanto basta per capire che migliaia di persone al mondo avrebbero voluto essere essere al suo posto, e magari continuano a invidiarlo ancora oggi proprio per questa sua straordinaria storia di amicizia con il grande Marquez.

Guardando i ritratti che Azzinari ha regalato al suo amico scrittore cubano si intuisce che tra i due è nata un'intesa sen-

za pari.

«La nostra è la storia di una grande



segue dalla pagina precedente

• NANO

amicizia, un incontro speciale tra uomini del sud, sia io che lui avevamo capito che c'è un momento nella vita in cui non puoi più correre, c'è un momento in cui devi rallentare il passo, e una stagione della vita in cui devi convincerti da solo che il tempo è passato anche per te. E allora, ricordo, il vecchio Gabriel si è fatto ritrarre da me con tanta pazienza, aspettando ogni mattina che io arrivassi a casa sua e prendessi confidenza con i colori giusti e, ritratto dopo ritratto,

i paesaggi in cui la luce irradiante filtra come per incanto ... Dalla tela emana un non so che, odore di ginestre, di gelsomino o di grano alto, biondo, maturo, pervaso di tiepide atmosfere, mossi dal dolce vento del mediterraneo...". Per l'indimenticabile prof. Federico Zeri, invece, Azzinari era l'artista della perfezione: "... Io mi diverto molto a guardare i tanti fili d'erba eseguiti con una perfezione addirittura maniacale. La sua pittura è sorretta da una tecnica straordinaria e da una suprema bellezza del senso del colore..."

senza fisica da condottiero romano.

Capii subito però che avevo a che fare con una persona speciale, e lo capii soprattutto dal modo come lui stesso mi parlò subito della sua vita.

Mi raccontava della sua infanzia poverissima in questo paesino minuscolo dell'entroterra cosentino che era stato San Demetrio Corone, come se la cosa riguardasse però una persona diversa da lui, con un distacco dal tempo e dai luoghi fisici dove egli stesso aveva vissuto per tanto tempo



il grande Marquez si è reso conto che il suo amico pittore italiano lo aveva alla fine dipinto così bene da poter autorizzare, lui il mitico Marquez, che le sue tele potessero diventare oggetto di una rassegna internazionale». Così è stato.

Per ringraziarlo del tempo che Franco gli aveva dedicato, Gabriel Garcia Marquez scriverà poi queste cose: "... Azzinari è l'artista che riesce a carpire il linguaggio della natura, a sentire le voci nascoste che il vento libera nell'assordante silenzio delle distese di grano e di erbe selvatiche...", ma prima ancora di Marquez lo aveva ben raccontato il grande Federico Fellini: "...Nelle sue tele abbondano

Un artista dal carattere eternamente schivo

Il mio primo incontro con Franco Azzinari data ormai tantissimi anni fa, forse anche trentacinque anni fa. Ricordo che mi venne presentato al Teatro Rendano di Cosenza da Tonino Sicoli, un famoso critico d'arte, in una delle poche occasioni mondane in cui in Calabria avevi modo di incontrare e di conoscere artisti famosi.

Mi trovai di fronte un uomo fortemente schivo, quasi timido, riservato, educato ad ascoltare in silenzio chi gli stava intorno, dai modi quasi eccessivamente formali, e tutto questo nonostante questa sua esibita e reale pre-

quasi disarmante, ma nello stesso tempo ricostruiva la sua esistenza calabrese con una dolcezza rara, appesantita da un velo di malinconia sufficiente ad alimentare in chiunque gli stesse intorno un profondo senso di solitudine per il tempo trascorso.

Mi spiegò che si era innamorato per la prima volta delle ginestre della sua sibiritide prima ancora di avere la sua prima emozione d'amore, il che mi convinse che a soli dieci anni questo ragazzo che viveva in cam-

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• NANO

pagna sotto il sole dalla mattina alla sera aveva già imparato a conoscere il profumo dei fiori e il linguaggio muto delle piante, una suggestione non comune in una terra che già allora soffriva mille violenze quotidiane. Ma era la Calabria di quegli anni, una terra intrisa di miserie non solo umane, dove la ricchezza era per molti un miraggio lontano.

Quella stessa sera, ricordo, mi prese per il braccio e mi indicò uno dei tanti quadri esposti in quella grande sala. Era molto diverso dalle solite ginestre gialle che ormai identificavano il suo nome con le sue opere più importanti in ogni parte del mondo. Era invece il ritratto bellissimo e scarno di un nero d'america, l'altra faccia della sua vita, ma mi basta per intuire che dietro questa sua semplicità quasi mistica si cela anche l'amore immenso per un mondo lontano da noi migliaia e migliaia di chilometri. E fu sempre lui quella sera a parlarmi del suo "mal d'Africa", o meglio del suo rapporto forte, prepotente, viscerale, passionale, diretto, con un'isola bellissima come solo Cuba lo sa essere, e dove per anni il suo studio viaggiante non è stato altro il cuore antico dell'Avana.

La "mia Cuba", storia di un amore senza fine e senza confini, "la mia isola tropicale, la vera grande passione per la vita, dove il mare e' ancora vissuto dai pescecani e dove i pescatori prima di gettare le reti in mare si dispongono in ginocchio sulle proprie barche e pregano il signore perché l'oceano li accolga e li aiuti a sopravvivere".

Quasi una leggenda, ma tutta la vita di Franco Azzinari pare essere attraversata dalla magia delle favole.

Oggi, dietro questo straordinario artista calabrese si cela un trascorso dai mille risvolti, pieno di tanti segreti, tutti suoi, quasi uno scrigno inespugnabile perché così lui vuole che sia. Inutile provare a saperne di più della sua vita. Quello che vuole

che gli altri sappiano di lui è tutto qui, in queste sue opere piene di luce, di vita, di sfrontata libertà, dove il vento non solo si vede, ma soprattutto si

tocca, si avverte, si sente, e si respira prepotente. Che magia il mio primo incontro con il grande Azzinari.

«La volta che Zavoli mi parlò della morte»



«Il mio primo incontro con Sergio Zavoli - ricorda il maestro Franco Azzinari - fu immediatamente pieno e ricco di emozioni diverse. Io allora vivevo gran parte della mia vita in America Latina, avevo casa a Cuba, tornavo in Europa solo in occasione delle mie mostre ma poi tornavo nella mia casa davanti al mare che tanto amavo, e in una di queste mie parentesi romane mi venne presentato quello che io avevo sempre considerato un mito irraggiungibile, un giornalista che conoscevo bene per averlo visto mille volte in televisione, ma soprattutto che consideravo esempio di trasparenza e di correttezza professionale senza pari. Sai, all'estero, questi concetti e questi valori li vivi in maniera più forte di come possa accadere se vivi in Italia. E ricordo che quando lui mi porse la mano per salutarmi, mi disse che aveva visto le mie tele e che lo avevano colpito molto i miei papaveri e le mie ginestre, allora io finalmente capii che la mia vita non era forse trascorsa invano come per anni avevo creduto».

Da quel giorno le strade di Franco Azzinari e Sergio Zavoli si ritroveranno più volte, e col passare degli anni nasce tra "Franco e Sergio" un rapporto di grande amicizia e di grande complicità.

Prima che Zavoli morisse, il maestro Azzinari ogni qual volta tornava in Italia, lo andava a trovare nella sua casa di Monte Porzio Catone, e di quegli incontri così frequenti e ripetuti rimangono oggi dei saggi di una bellezza davvero struggente, l'ultimo dei quali è in realtà una lunga lettera personale, 19 cartelle dattiloscritte, in cui Zavoli racconta l'amico pittore come un genio del colore e dell'impressionismo pittorico, e lo fa con un trasporto che il grande cronista non si era mai concesso prima d'allora.

"Questo - scrive Zavoli di Azzinari - è il momento di confessare un piccolo segreto, nato nel silenzio, mai percepito da entrambi, il giorno in cui, mentre guardavo i suoi quadri ormai pronti per essere conclusi nelle loro

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• NANO

cornici, lasciò che cominciassi a vaneggiare, assai più di oggi, nel tentativo di spiegare a me stesso l'arcano di un quadro, per dir così, tutt'uno con la natura senza che nulla di naturalistico potesse complicarmi le idee. Rimase, ricordo, laconico, si limitò a sorridermi né lusingato né indifferente. E fu lì, a quel punto, che nacque la nostra amicizia. Avvezzo, nel mio mestiere, a spendere molte parole anche per dire cose semplici, doveva sorprenderlo, o incuriosirlo, il mio almanaccare: perché anche al più incolto, ingenuo, addirittura sprovveduto ammiratore di quella singolare, sconosciuta, forse inedita bellezza, quei quadri gli uscivano dalle dita con una precisione così semplice e puntigliosa da sembrare scientifica? Che cosa, nei quadri di Azzinari, era più vero del vero?"

Ma ancora, Sergio Zavoli aggiunge: "Se qualcuno, magari a caccia di effetti, si avventurasse a chiamare Azzinari "pittore del vento" - per ciò stesso facendolo pressoché unico nel panorama pittorico contemporaneo - non uscirebbe da un'immagine dopotutto credibile: quegli sprazzi di "natura vera" contribuiscono, infatti, a tener viva la riconoscibilità di un pittore che stavolta s'immerge o aspira a immergersi nell'immaginario, senza rinnegamenti e abiure, perché ciò che conserva e autentica la tecnica e la poesia di Azzinari, in definitiva la sua arte, è una continua rincorsa tra il visto e il percepito, ma con la realtà sotto gli occhi, mai erratica nello stile, né concettualmente vaga".

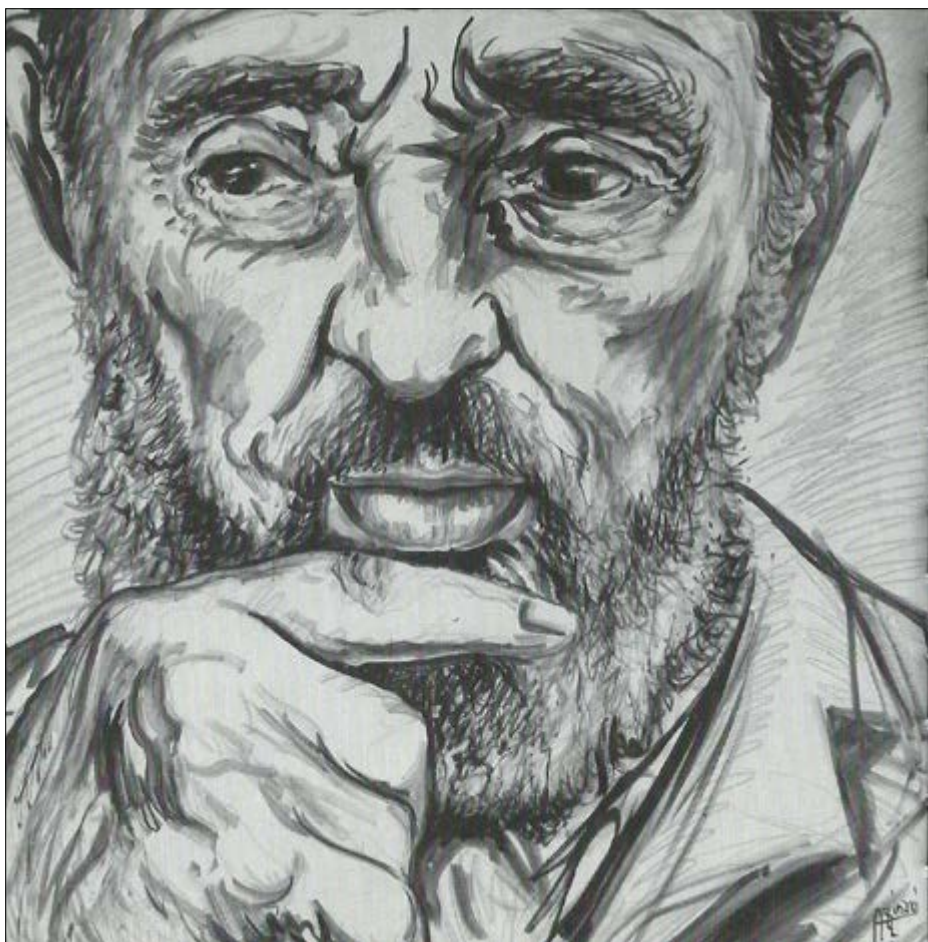
- Maestro, che ricorda si porta dietro di Sergio Zavoli?

«Ricordo che un giorno, tra le piante della sua bellissima villa alle porte di Roma ci siamo ritrovati a parlare del futuro, dei progetti che sia io che lui avevamo ancora da realizzare, e ricordo che lui mi fissò negli occhi e con tutto il carisma che aveva, ed era tanto, mi sorrise e mi disse "sai Franco, io spero di arrivare alla morte se-

reno, e a questo mi sto già preparando". Capii solo che forse era stanco di questa sua vita nevrotica, piena di mille relazioni e di mille incontri, in giro per il mondo, ma il modo come me ne parlò mi convinse che aveva vissuto una vita felice, intensa, e già questo era una grande conquista. Non finirò mai di dire grazie a Sergio Zavoli, per aver creduto in me, per

avermi accettato tra la cerchia dei suoi amici, per aver scritto tante cose belle della mia vita che era niente rispetto alla sua, e soprattutto lo ringrazio per avere amato i miei quadri come fossero stati i suoi. E questo è il più grande privilegio che un gigante del giornalismo come lui potesse dedicare ad un povero ex ragazzo di Calabria come me».

«Io, a casa di Fidel Castro»



"El Rostro della Historia" è l'ultimo regalo personale che il grande artista calabrese Franco Azzinari ha dedicato al suo vecchio amico Fidel Castro, di cui nel tempo era diventato anche uno dei ritrattisti ufficiali, uno dei pochissimi pittori moderni ammessi nella stanza del vero Capo della Rivoluzione Cubana, un rapporto il loro che è andato avanti nel tempo e negli anni e che oggi trova la sua sintesi migliore in questa straordinaria

raccolta di ritratti che il Maestro Azzinari ha superbamente realizzato accanto a lui, e insieme a lui, in un andirivieni della storia che ha segnato per sempre la vita di entrambi. Ma è naturale che alla fine il rapporto tra un ritrattista e un grande personaggio della Storia - dice oggi Franco Azzinari - diventi anche un rapporto di amicizia personale, «perché alla

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• NANO

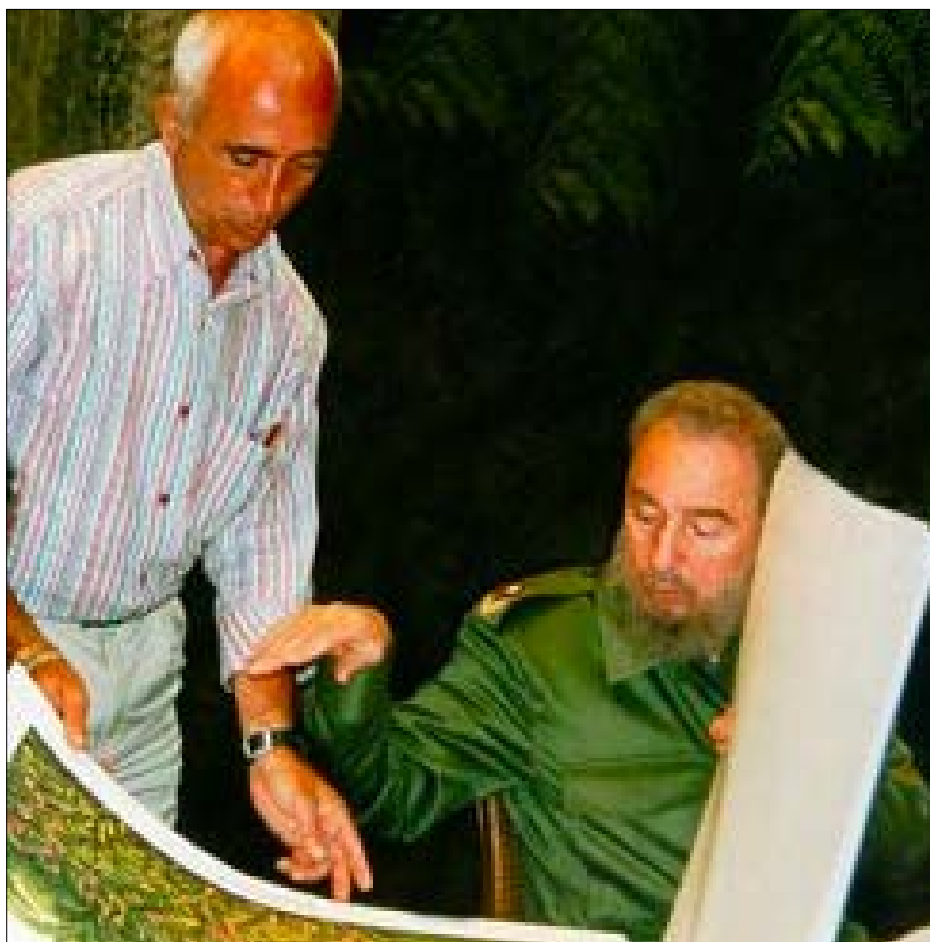
fine il ritrattista di un personaggio pubblico come Castro, o come Gabriel Garcia Marquez, o come Francis Ford Coppola, o come lo stesso Gianni Amelio oggi, diventa col passare dei giorni e dei mesi il vero confessore privato del suo "modello".»

- Ma che "modello" è stato per Franco Azzinari il Grande Fidel Castro?

«L'incontro con Fidel Castro - ricorda il maestro Azzinari - è stato per me una emozione difficile da raccontare. Non mi aspettavo in realtà che Castro mi ricevesse, che accettasse di incontrarmi, e che alla fine posasse per me. Sapevo che Castro conosceva bene il mio lavoro e la mia storia di artista, ma non potevo mai aspettarmi che una mattina delle guardie venissero a cercarmi nella mia casa sul mare di Cuba per portarmi nel Palazzo dove Castro viveva. E una volta davanti a lui ho finalmente capito che lui si fidava di me, e che io avrei potuto ritrarlo con tutta la calma necessaria e il tempo indispensabile per cogliere anche le sfumature più nascoste dell'uomo e dello statista. Stando accanto a lui per giorni ho capito fino in fondo il perché quest'uomo sarebbe passato definitivamente alla storia come uno dei più grandi protagonisti della rivoluzione mondiale. Castro era un uomo tutto di un pezzo, rigido e morbido insieme, sapeva apprezzare l'amicizia e coltivava i sentimenti dell'affetto e della solidarietà verso il suo popolo in maniera maniacale, come nessun altro avrebbe saputo o potuto fare, e trovava sempre il tempo per occuparsi anche dei problemi più piccoli e più insignificanti della sua terra e della sua gente. Era un uomo che amava il suo popolo così come poteva amare la sua vita e la sua famiglia, e al suo popolo e alla sua isola Castro ha dedicato tutto se stesso. La cosa che più di lui mi è rimasta impressa negli occhi sono le sue mani, mani grandi, mani forti, mani avvolgenti, mani ruvide, segno della sua grande disponi-

bilità e apertura verso gli altri, mani grandi che sapevano come afferrarti, come abbracciarti, come stringerti, come avvolgerti. Davvero indimenticabile quella sua stretta di mano. Era come se lui ti conoscesse da sempre, e come se lui ti volesse dimostrare il suo affetto e la sua carica umana che non era riuscito a dimostrarti prima, magari per improrogabili impegni di governo. Ricordo questo suo sguardo magnetico, questa sua capacità di guardarti e di intuire il tuo pensiero, di carpire le tue idee, di anticipare le

Castro viveva i sentimenti verso gli altri con la stessa fisicità con cui muoveva le sue mani poderose davanti al mio foglio di cartone bianco, alla stessa maniera con cui lui guardava e fissava le mie mani e le mie dita volteggiare sulla carta, alla stessa maniera con cui lui mi prendeva per il braccio per costringermi a bere un goccio di rum. E poi mi parlava sempre dell'Italia, mi parlava dei tanti italiani che avevano portato a Cuba le nostre tradizioni più belle, e mi parlava del Papa, perché uno dei suoi grandi sogni inconfessa-



tue emozioni. Castro guardava il mio pennarello e mi diceva "Ti invidio per come tratti la tela e il cartoncino bianco", ma in realtà ero io che lo guardavo e lo ammiravo con venerazione, tanta era grande la sua forza di attrazione. In quei giorni ho capito il vero perché Castro fosse diventato il leader massimo della rivoluzione cubana, e il leader unico dei movimenti rivoluzionari di tutto il mondo, perché nei fatto Fidel

bili era proprio l'incontro con il santo Padre. Un sogno che per fortuna Castro riuscì a realizzare prima di affrontare il suo viaggio più lungo». Castro, per via della grande mostra di Azzinari a Castel dell'Ovo a Napoli per settimane è stato l'evento artistico più ammirato e più frequentato della città partenopea.

▶ ▶ ▶

«Il fascino di Francis Ford Coppola»

segue dalla pagina precedente

• NANO

Per la prima volta nella storia del Festival del Cinema di Giffoni un artista italiano diventa di fatto protagonista

per presentare un film per ragazzi, ma per raccontare attraverso la magia dei colori e delle sue tele la vita lucana, e l'amore folle che da sempre lega Francis Ford Coppola, regista di



di primissimo piano di questa prestigiosa rassegna internazionale del cinema per ragazzi. Si tratta appunto del maestro Franco Azzinari, che qualche anno fa è stato a Giffoni, non

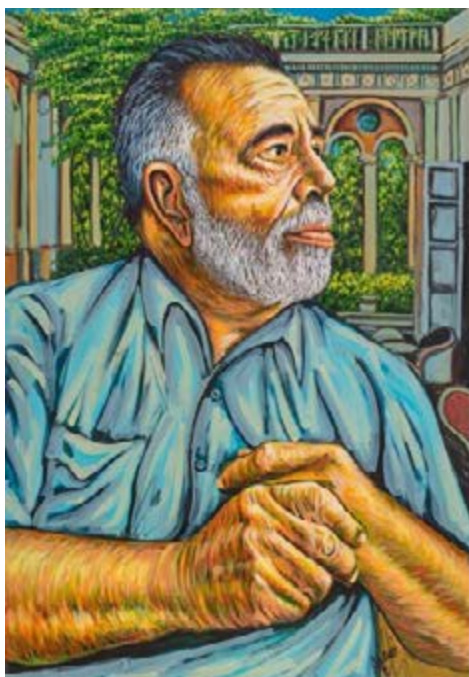
rango internazionale, alla sua terra natale, Matera, e al sud dell'Italia. Una mostra che partita da Giffoni ha fatto poi il giro del mondo, Roma, Venezia, Parigi, Londra, per arrivare infi-

ne a Los Angeles dove è stato lo stesso regista italoamericano a presentare le tele di Azzinari al jet set del cinema mondiale. Per il ritrattista calabrese, un ennesimo successo plateale.

Dopo i ritratti realizzati a Gabriel Garcia Marquez, premio nobel per la letteratura, e a Fidel Castro, diventato nel tempo anche suo amico personale per le mille frequentazioni cubane, tocca ora ad uno dei monumenti della storia del cinema mondiale, il regista Francis Ford Coppola, l'autore di films indimenticabili come il Padrino, Apocalypse Now, Un sogno lungo un giorno, I ragazzi della 56 strada, La conversazione, Non torno a casa stasera, Giardini di pietra, L'uomo della pioggia, Dracula di Bram Stoker, Jack, Segreti di famiglia, Un'altra giovinezza, ma tanti altri ancora.

Questa volta Azzinari ha preferito riprendere il suo "modello" tra i colori della sua terra natale, nel cuore più antico della terra lucana, più precisamente nelle campagne di Bernarda, un grumo di case e di storia popolare in provincia di Matera, da dove venivano i suoi nonni, e dove suo padre tornava ogni qualvolta poteva con un trasporto e un'emozione che oggi sono la vita stessa dell'autore del Padrino.

▶ ▶ ▶



segue dalla pagina precedente

• NANO

Tredici grandi ritratti, uno più efficace dell'altro, sono primi piani del grande regista, con sullo sfondo il panorama della sua piccola Bernarda, i dettagli delle sue "rughe", che lo rendono ancora più affascinante di quanto la sua storia di cineasta non abbia contribuito a fare, i particolari delle sue mani, che non sono quelle affusolate e bellissime di Fidel Castro, ma che danno l'idea della normalità e della semplicità del personaggio ritratto.

Ancora una volta - scrive di lui la stampa americana - "il pittore italiano del vento ha superato se stesso". Un'avventura pittorica che lo porterà dal Giffoni Festival a Venezia prima di tutto, poi nella grande mecca del cinema mondiale, nella baia di Los Angeles, sulle colline di Hollywood, dove il grande regista gli ha promesso di fargli conoscere "i miei tanti amici di lavoro". Che tradotto in parole povere significa il vero mondo internazionale del cinema d'autore.

Per Franco Azzinari è il coronamento di un lungo percorso e di una lunga esperienza pittorica che fa oggi di lui, uno degli artisti italiani viventi più interessanti e più amati del paese. Certamente uno dei più grandi ritrattisti viventi d'europa.

"Eyes in color", i bimbi dell'Amazzonia

"Eyes in color" si chiama così l'ultima sua grande rassegna internazionale, interamente dedicata ai bambini dell'Amazzonia, ma anche allo stesso Papa Francesco a cui Franco Azzinari, nel corso del suo ultimo incontro con il Pontefice, aveva promesso che nelle sue tele avrebbe raccontato la bellezza e la malinconia dei bambini indios.

"Eyes in color" sta per "Occhi nel colore", tema di grande suggestione con cui il ritrattista di Gabriel Garcia Marquez lancia e anticipa alla stampa specializzata di Montecarlo la sua prossima mostra, che subito dopo l'estate verrà inaugurata prima in Calabria, per poi fare il giro delle principali capitali estere.

Spero che il mio progetto diventi un grande evento internazionale perché la rassegna ospiterà i ritratti di decine di bambini che in questi anni ho incontrato in Amazzonia, dove ho trascorso lunghi periodi della mia vita, alla ricerca di una realtà molto lontana da tutti noi cittadini europei".

Il ritrattista di Gabriel Garcia Marquez aggiunge: «I bambini che io ho incontrato in Amazzonia, e a cui tante volte ha fatto riferimento il santo Padre nei suoi discorsi ufficiali sui "più

poveri del mondo", non sono come tutti i nostri bambini. Forse sono più poveri degli altri, ma sono anche più fortunati, perché sono bimbi che nascono crescono e vivono con negli occhi i colori bellissimi della loro terra. Ho attraversato migliaia di chilometri, e ho visto che laggiù non ci sono grandi città, grandi palazzi, grandi ponti in acciaio, non ci sono macchine. Questi bimbi, per tutta la loro vita, vedono allora soltanto i colori del mare, della foresta, dei fiumi, delle cascate, delle orchidee, delle sterlie, della natura incontaminata che hanno intorno. Non vedono nient'altro. E io spero che le mie tele possano ben raccontare la loro vita e la loro meravigliosa semplicità".

Il lavoro e la mostra di Azzinari vanta questa volta una firma eccellente e una testimonianza di altissimo profilo accademico, quella della poetessa, scrittrice, e antropologa Màrcia Theòphilo, candidata al Premio Nobel del 2005 per la poesia, nata e cresciuta in Amazzonia, e che dei bambini dipinti dal "pittore del vento" dice cose bellissime.

"I bambini guerrieri/ ciascuno incarna un mito/hanno cinture di paglia intrecciata/ornate di penne di arara/ orecchini di Penne di arara/ collane di unghie di giaguaro/bracciali di conchiglie di fiume...".

"Bambini ultimi del mondo, bambini lontani anni luce dalla civiltà dei popoli occidentali, bambini guerrieri sin dalla nascita, con una fierezza e una forza d'animo che è difficile immaginare o anche solo raccontare, ma che Azzinari ha colto e riprodotto meravigliosamente bene nei loro sguardi e nel loro saper essere icone della resistenza di un popolo disposto a rinunciare a tutto tranne che alla bellezza dei suoi paesaggi incontaminati e baciati dal sole. Negli affreschi del maestro ritrovo oggi i colori



segue dalla pagina precedente

• NANO

più autentici della mia Amazzonia, la mia "patria". Bambini che Azzinari ci racconta oggi nelle sue tele, bambini affogati di luce e di colori, la luce e i colori straordinari che solo la mia terra sa ancora preservare difendere e offrire al resto del mondo, in maniera quasi religiosa".

"I bambini indios che Franco Azzinari ha incontrato e a cui mi dicono abbia anche insegnato a dipingere, portando loro dalla lontana Europa le tele e i colori giusti per farlo, i bambini indios con cui Azzinari ha trascorso lunghi mesi della sua permanenza in Amazzonia, hanno insegnato anche a lui il vero grande segreto del mio popolo. Che è la semplicità della vita quotidiana, la serenità con cui si affronta il tempo che scorre, la voglia di crescere felici ma restando in terra indios, sorridendo agli animali e parlando con gli animali. Dalla nascita alla morte. Nelle tele di Franco Azzinari si coglie con mano la forza

dei sogni e delle illusioni fantastiche dei nostri bambini Indios".

"Solo una donna indios come me può capire fino in fondo quando un artista come Azzinari confessa di avere incontrato e conosciuto un popolo che non sa cosa sia il "grigio". Ma è così

per tutti noi che siamo nati laggiù, lontano da tutto e da tutti. Educati a crescere con negli occhi la luce dei colori forti dei pappagalli o dei fiori cui la mia terra è stracolma in ogni giorno e in ogni mese dell'anno",



“Un giorno... sul Corriere della Sera”

Un giorno nella vita di Franco Azzinari arriva anche il Corriere della Sera, con un pezzo scritto da uno degli intellettuali più lucidi e più interessanti di questi ultimi 30 anni in Italia, Nuccio Ordine, professore Ordinario all'Università della Calabria, ma con un trascorso internazionale di altissimo profilo in giro per il mondo. E da quel giorno, Franco Azzinari diventa uno degli artisti italiani più conosciuti e più ammirati dal mondo della stampa e dal grande pubblico. Questo che segue è il suo curriculum ufficiale.

Franco Azzinari nasce a San Demetrio Corone, in provincia di Cosenza, il 3 marzo 1949. Rimane orfano giovanissimo. Dopo la morte dei genitori, all'età di quattordici anni, lascia la Calabria. Inizia così per lui un vero e proprio viaggio di formazione che lo porterà ad attraversare in lungo e in

largo l'Europa. Per diversi anni vive a Parigi, dove subisce il fascino dei grandi pittori impressionisti, in modo particolare di Gauguin, Van Gogh e Monet. I tre prestigiosi artisti avranno un'influenza fondamentale sul suo futuro artistico.

In Francia, per guadagnarsi da vivere, Azzinari inizia a eseguire ritratti ai turisti per strada. Nel 1973 si stabilisce a Lerici (SP) dove realizza dieci tavole sulla Liguria. Nel 1974, sempre a Lerici, presso la galleria La Cattedrale, allestisce la sua prima mostra personale che darà ufficialmente inizio alla sua attività artistica. Nello stesso anno, Azzinari apre a Milano uno studio-galleria. Nel 1977 intraprende una serie di viaggi in Estremo Oriente inseguendo le tracce di antiche civiltà asiatiche. Gli anni seguenti sono caratterizzati da importanti

esperienze negli Stati Uniti, nelle isole Seychelles e in Brasile. Nel corso degli anni ottiene autorevoli e prestigiosi riconoscimenti. Le sue opere fanno ormai parte d'importanti collezioni italiane e straniere.

Nel 1992, durante un viaggio a Cuba, ritrova nei personaggi e nelle campagne del luogo i colori della sua terra d'origine. Per Azzinari è un colpo di fulmine, un susseguirsi di straordinari incontri. Ritrae Gregorio Fuentes, il marinaio di Hemingway, il Presidente Fidel Castro che posa per l'artista, il musicista Compay Segundo, le nature morte e le campagne assolate cubane. Nasce in tal modo nel 2001 il progetto Franco Azzinari - Cuba che comprende una mostra allestita dapprima al Museo Nazio-

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• NANO

nale dell'Avana e successivamente in diverse città italiane, e la pubblicazione dell'omonimo catalogo edito dalla casa editrice Electa di Milano.

Nello stesso anno Azzinari, interessato alla mitologia greca, si reca nei luoghi in cui sono vissuti gli dei dell'antichità. Dipinge così La culla di Apollo (Isola di Delos), Istmo di Corinto (Peloponneso), La baia di Poseidone (Capo Sounion), La baia di Ulisse (Itaca). Nel frattempo l'Amministrazione Comunale di Altomonte (CS) dona al Maestro gli spazi della Torre Pallotta, monumento di origine normanna la cui costruzione risale al 1052. In quest'antica struttura, il 2 giugno del 2002 viene inaugurato il "Museo Franco Azzinari" che raccoglie la collezione Vent'anni con la natura, quaranta tra le più significative opere dell'artista. All'interno del "Museo Franco Azzinari" ci sono quattro stanze dedicate alle opere cubane.

Negli ultimi anni Azzinari, affascinato dalla vita di Ernest Hemingway, ripercorre le orme dello scrittore dipingendo i luoghi e i personaggi da lui amati sia a Cuba che in Kenia e in Tanzania. Nel dicembre del 2008 l'Università della Calabria organizza un'esposizione presso l'Aula Magna e pubblica il catalogo dal titolo Azzinari. Cercando Hemingway. Nel 2010 il Ministero della Cultura di Cuba Abel Prieto, per il cinquantesimo anniversario della scomparsa del celebre scrittore americano, organizza la mostra di pittura Cercando Hemingway, presso la torre del Museo Hemingway in Finca Vigía all'Avana. Nel dicembre dello stesso anno, nel corso di un incontro con il suo amico scrittore, nasce l'idea della mostra Espressioni di García Márquez. Sono venti ritratti dedicati all'autore di Cent'anni di solitudine che sono esposti all'Avana, presso la Fondazione Cine Latino Americano, dall'otto dicembre del 2011 al dieci gennaio del 2012.

Nel luglio del 2012, presso la Casa del



Alba Cultural de La Habana, Franco Azzinari e Alex Castro organizzano la mostra El Rostro de la Historia, un omaggio dedicato dai due artisti a Fidel Castro in occasione del suo ottantaseiesimo compleanno. A ottobre dello stesso anno, Azzinari espone la sua collezione Venti del Mediterraneo, organizzata a Roma, presso il Complesso Monumentale dei Dioscuri al Quirinale. Dal 20 maggio al 28 giugno 2013, la mostra Looking for Hemingway sarà allestita pres-

so la Scollay Square Gallery and the Mayor's Gallery del Municipio di Boston. L'evento è incluso nel programma "2013 - Anno della Cultura Italiana negli Stati Uniti", promosso dal Ministero degli Esteri e dall'Ambasciata Italiana di Washington D.C.

La mostra "Looking for Hemingway" è stata esposta a Chicago Casa Italia dal 10 al 30 agosto 2013, nell'occasione è stato realizzato un volume dall'Amministrazione provinciale di Cosenza. Ad agosto 2015, Franco Azzinari incontra

Francis Ford Coppola a Bernarda (Mt) nel Resort (Palazzo Margherita) proprietà dello stesso regista.

Fra i due nasce il progetto "Il Mondo emozionale di Francis Ford Coppola": 20 ritratti ad olio, formato cm100x70. La prima esposizione è allestita al Convento San Francesco, Giffoni Valle Piana (Sa), in occasione del "Giffoni Film Festival - 2016".

Reduce da successi internazionali ripresi dai grandi media americani, oggi Franco Azzinari è tornato in Calabria per rifare la sua valigia e ripartire, questa volta per l'Amazzonia, e le Isole Salomon dove lo aspetta una grande nuova avventura in difesa dell'ambiente e dei bambini che ogni giorno muoiono di fame. ●



CASA CALABRIA INTERNATIONAL



Quando fu il giorno della Calabria, Dio si trovò in pugno 15 mila kmq di argilla verde con riflessi viola. Pensò che con quella creta si potesse modellare un paese per due milioni di abitanti al massimo. Era teso in un vigore creativo, il Signore, e promise a se stesso di fare un capolavoro. Si mise all'opera, e la Calabria uscì dalle sue mani più bella della California e delle Hawaii, più bella della Costa Azzurra e degli arcipelaghi giapponesi."

Leonida Repaci

UNISCITI ALLA PIÙ BELLA CASA DEI CALABRESI NEL MONDO

ASSOCIAZIONE E FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE COMUNITÀ CALABRESI NEL MONDO

Presidente **INNOCENZA GIANNUZZI**

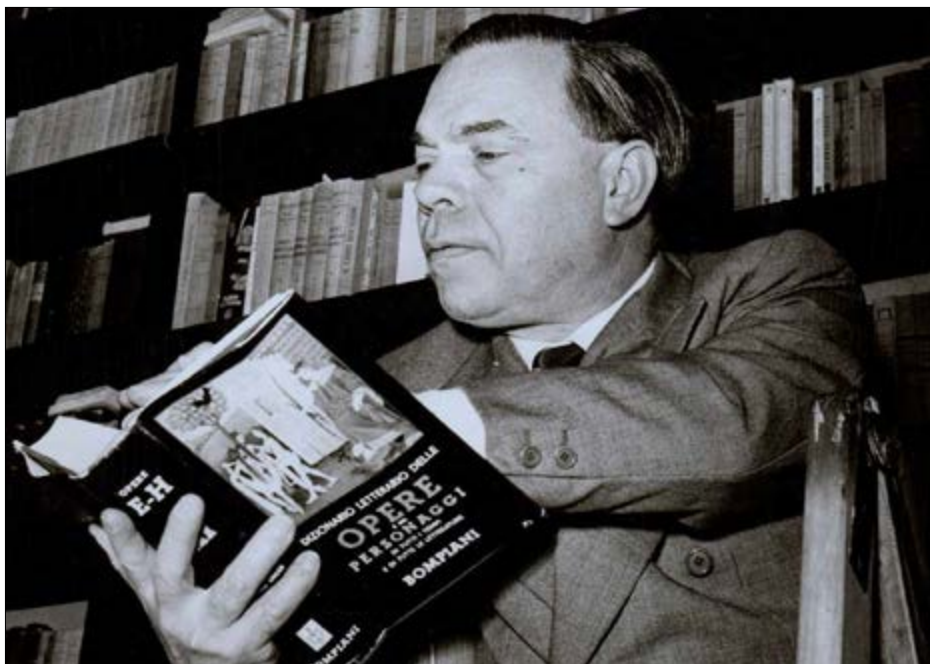
Vicepresidente **FRANCESCO DADDINO**

casacalabriainternational21@gmail.com

<https://www.casacalabriainternational.it/>

La vita è davvero un'età breve? Già nel 1946 Corrado Alvaro dice di sì.

È proprio con *L'età breve* che inizia il ciclo di romanzi alvariani, che lo stesso autore intitola "Memorie del Mondo Sommerso". Nel romanzo, che ha il suo seguito in *Mastrangelina* e poi in *Tutto è accaduto*, Alvaro si mostra abile narratore nell'oscurare la storia della sua vita, dando invece particolare risalto a quella di Rinaldo Diacono, protagonista dei tre racconti. Tre storie che è possibile leggere anche individualmente, ma che se lette seguendo il ciclo con cui lo stesso scrittore le consegna ai lettori, assumono un senso ed un significato assai intimo ed evolutivo.



L'ETÀ BREVE DI ALVARO

QUELLE TRE STORIE CON CUI "OSCURARE" LA PROPRIA VITA

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

L'età breve è il prologo di tutta una storia che già in questo primo racconto del ciclo, vede la figura di Alvaro in quella di Rinaldo, l'uno che si muove con l'altro. E sempre Rinaldo dietro ad Alvaro e mai viceversa. Le pagine del romanzo si aprono e si chiudono in un tempo minimo, intenso, senza stacchi, né lunghi o abbondanti respiri, insomma in un'età breve come quella che segna la storia del giovane protagonista, turbato e appesantito dalle attese del padre sulla sua vita. Un aspetto che conoscendo i corsi e i ri-

corsi della vita di Corrado Alvaro, permette sin da subito, di rivedere alla base della storia narrata, l'autore stesso nel suo rapporto complesso, a volte inquieto, con il padre Antonio.

Filippo Diacono, padre di Rinaldo, come Antonio Alvaro, vuole che il figlio diventi un poeta, e Rinaldo come Corrado non comprende mai del tutto questo assurdo e asfissiante desiderio del padre. Un romanzo in cui il lettore non finisce mai di comparare il protagonista all'autore. Filippo Diacono come Anto-

nio Alvaro, costringe il figlio ad andare a studiare in collegio, lontano dal paese; Rinaldo Diacono come Corrado Alvaro viene espulso dal collegio. Rinaldo si innamora della bella Amanda, Corrado di Ester Celli, la figlia di Eustachio Celli e Maria Ambrogioni, la famiglia di cui sarà ospite a Frascati ai tempi di Mondragone. Rinaldo Diacono scrive lettere ad Amanda, facendole di pura fantasia, lo stesso fa Corrado con Ester a Frascati, e anche con Maria Forte a Catanzaro. E poi disagi giovanili, lamentazioni di paese, ubbidienza, incomprensioni... tutte questioni che l'autore dopo verle vissute, riversa sui personaggi che ingaggia per la sua storia.

C'è un momento però in cui la storia dei Diacono ammette un distacco dalla realtà alvariana, e diventa esclusivamente romanzo. Il padre di Rinaldo, Filippo, ossessionato da un figlio sapiente, dal suo genio superiore a chiunque, facendosi carico di un'infinità di menzogne, elogiando continuamente i falsi lumi di Rinaldo, costringe il figlio a lasciare il paese e la sua vita di sempre per sempre, mandandolo via lontano, ovunque sia, a patto non si dia gusto ad alcuni, e soprattutto a che nessuno venga mai a capo delle sue rivoltanti bugie paterne.

► ► ►

segue dalla pagina precedente

• GSC

Corrado Alvaro intesse la storia dei Diacono mettendo in risalto e con certo coinvolgimento, le difficoltà di Rinaldo da giovane collegiale, quanto il peso delle aspettative del padre sul ragazzo. Successioni che riguardano da vicino la vita dell'autore e dalle quali dipende tutta la sua formazione umana.

Alvaro ha sempre sostenuto di non avere mai scritto opere autobiografiche nella sua carriera, eppure sin da L'età breve, ci si accorge che i suoi libri non sono altro che capitoli che raccontano il romanzo della sua vita. E' attraverso sé stesso che affida alla penna e soprattutto alla sua coscienza di uomo e di scrittore, la responsabilità di raccontare un mondo fino a qui realmente sommerso, e che solo venendo allo scoperto diventa possibile risolvere.

La scrittura di Alvaro apparentemente asciutta, è intrisa di sentimenti, che molte volte sono pene, poche altre gioie vere. Egli, senza ridondanze o rossori, narra, con fiducia nella scrittura, realtà sofferenti e diffuse, stati d'animo che spesso condannano l'uomo alla solitudine dalla quale non gli viene mai facile liberarsi del tutto.

Alvaro chiude il romanzo puntando tutto su Rinaldo, rimettendo nella sua forza di ragazzo il presente e il futuro. Quasi sostituendosi al padre. Lascia gran parte dei personaggi, come la madre, il padre stesso e i fratelli di lui, a marcire al paese, mentre accende i riflettori su Mastrangelina, la sorellastra di Rinaldo, un personaggio che ne L'età breve si incontra a poco più di metà cammino, e con il quale si dà un esplicito appuntamento al secondo romanzo del ciclo *Memorie del mondo sommerso*, dal titolo forse scontato, ma non del tutto: *Mastrangelina* appunto.

Il mondo sommerso di Alvaro è una scoperta che va necessariamente fatta, che stupisce, coinvolge, ma che soprattutto completa la letteratura avviata da Verga e continuata poi da Pirandello. La triade: "verismo, forme, mondo sommerso". ●



Media & Books

Mario Tangari
NATUZZA EVOLO
La guarigione
di un medico
tra scienza
e misticismo

ISBN 9788889991886
112 pagg. 16,00 euro

Media & Books

Non so se faccio parte di un disegno di Natuzza Evolo, da quando, nel 1983, mi profetizzò la laurea in medicina e la mia futura carriera, aggiungendo che sarei stato un "medico bravissimo". Vero è che, impressionato da questo incontro, ho dedicato la mia vita e le mie competenze alla gente umile.

Mario Tangari



SU AMAZON E NEI PRINCIPALI STORES LIBRARI

oppure richiederlo a: mediabooks.it@gmail.com

Ottima affermazione per il neo-regista calabrese Salvatore Crucitti con il saggio finale *My Twisted World* (dal manifesto biografia di Elliott Rodger) all'Accademia Nazionale di Arte Drammatica "Silvio d'Amico" di Roma.

È la drammatica storia di un perdente che nel 2014 in California uccide sei persone e ne ferisce altre quattordici e poi si suicida. Nel manifesto Elliott Rodger raccoglie tutti gli eventi della sua vita partendo dalla primissima infanzia fino ad arrivare ad eseguire il massacro. La principale ragione delle azioni di Elliot Rodger si riconducono al fatto che a ventidue anni non è riuscito ad avere alcun rappor-



SALVATORE CRUCITTI, GLORIA ZEPILLI, GIOVANNI CONTI, CHIARA BUSINARO, GABRIELE GRAHAM GASCO

«MY TWISTED WORLD» UN BRILLANTE SAGGIO DI REGIA TEATRALE

to sessuale o amoroso con una ragazza. Un convincimento che lo porterà al massacro è quello di ritenere che essere ricco risolverebbe tutti i suoi problemi con le ragazze e quindi gioca alla lotteria tutti i suoi denari arrivando al fallimento.

Elliott Rodger viene considerato un incel, ovvero un celibe involontario, e la parte più estrema della comunità incel (Involuntary Celibate) lo considera un martire. Gli autori Zepilli e Crucitti hanno fatto riferimento al pensiero di Jean Baudrillard (27 luglio 1929 - Parigi, 6 marzo 2007) che è stato un sociologo, filosofo, politologo e saggista francese di formazione tedesca. In *Simulacri e simulazione* che è un trattato filosofico del 1981 Jean Baudrillard, cerca di esa-

minare le relazioni tra realtà, simboli e società, in particolare i significati e il simbolismo della cultura e dei media coinvolti nella costruzione di una comprensione di esistenza condivisa, nasce l'intuizione di realizzare l'opera in un contesto *phygital* (secondo l'Accademia della Crusca, l'aggettivo e sostantivo maschile *phygital*, prestito integrale dall'inglese, è una parola macedonia formata dall'unione degli aggettivi *physical* 'fisico' e *digital* 'digitale' e si riferisce a tutto ciò che unisce un fatto fisico a un'esperienza digitale), attraverso l'uso dell'Ipertesto e di una configurazione teatrale veramente unica. Il Palcoscenico è stato incastonato in una platea realizzata dall'Accademia appositamente per l'opera *My Twisted World* e quindi

i bravissimi attori Gabriele Graham Gasco e Giovanni Conti si sono trovati nelle varie repliche (rigorosamente sold-out) avvolti dal pubblico stesso, come delle parentesi. Oltre a questa disposizione complanare vi era un pubblico collegato via internet che poteva decidere strade alternative per la vita di Elliot che comunque portavano sempre al crash e quindi al dramma esistenziale.

Il videogioco secondo le intenzioni degli autori Zepilli - Crucitti è la forma estetica che reinterpreta la mente di Elliot. Nonostante le varie ramificazioni e scelte nella drammaturgia il percorso drammaturgico porta sempre ad un unico finale come un unico destino.

«L'obiettivo è di cercare un incontro tra le fragilità generazionali contemporanee analoghe alle vicende di Elliott Rodger e la comunità Incel. Dal massacro (2014) ad oggi la comunità incel è mutata e amplificata, crediamo che trattare questa tematica necessiti un avvicinamento delicato, cercando un contatto con questo fenomeno, senza un giudizio morale. La tragedia ci ricorda che siamo sempre involontariamente qualcosa».

La tragedia contemporanea è reali-



segue dalla pagina precedente

• Saggio di regia

stica e realista, cruda e sempre più esistenziale. «Solitamente l'informazione di cronaca è superficiale e sottintende spesso una morale. L'intento del progetto è di tracciare dei solchi su parole e concetti concepiti direttamente dal soggetto. Senza giudizio, senza riscrittura o adattamento si vuole abbagliare lo spettatore con pensieri disturbanti e controversi. Per portare alla luce il veleno e l'odio di un ventiduenne del ventunesimo secolo, rappresentante di una comunità reale e in piena espansione. Lo spettacolo non ha uno scopo d'informazione sociale né tanto meno di sensibilizzazione, questa tragedia ha lo scopo di rievocare il dolore di un'esistenza disturbante attraverso l'utilizzo della parola». – Concludono gli Autori di *My Twisted World*.

I protagonisti del Saggio di Diploma di Salvatore Crucitti dal *Manifesto di Elliot Rodger*; Regia di Salvatore Crucitti; Drammaturgia: Gloria Zeppilli e Salvatore Crucitti; Attori: Gabriele Graham Gasco e Giovanni Conti; Costumi: Valeria Forconi; Scene: Alessandra Solimene; Light design: Antonio Chimenti; Sound Design: Filippo Lilli; Direttore di Scena: Javier Delle Monache; Sarta di Scena: Maria Giovanna Spedicati; Assistente alla regia: Chiara Businaro.

Studiare, analizzare, rappresentare, rimediare i dolori e le vicissitudini umane a partire dall'infanzia passando dall'adolescenza fino all'età adulta sono mondi ancora da esplorare, che vengono plasmati dallo scorrere del tempo della società di appartenenza che hanno sempre un grado differente di presa in carico da parte della società stessa.

Le varie messe in scena sono iniziate l'11 marzo e sono terminate il 18 marzo, in un crescendo di consensi anche con acute osservazioni, mutuando dallo sport popolare del ciclismo ad ogni tappa, seguivano i commenti in particolar modo siamo stati colpiti dalle analisi della dott.

ssa Paola Papini, psicologa giuridica. La quale è stata sentita alla fine dello spettacolo da *Calabria.Live*: «Mi sono specializzata nella psicologia applicata ai contesti giuridico forensi alla Sapienza Università di Roma. Ho iniziato il mio percorso rapportandomi con una delle fasi più critiche della crescita: l'adolescenza. Mi sono attivata prima in ambito scolastico come assistente specialistica all'interno di scuole regionali al fine di dare un supporto psicologico e scolastico agli studenti, successivamente in quello



LA PSICOLOGA PAOLA PAPINI

penale, svolgendo un tirocinio nell'I-PM di Casal del Marmo e il servizio civile all'UIEPE di Roma.

- Dott.ssa Papini, quali sono state le sue impressioni sullo spettacolo?

«Con *Twisted World*, Salvatore Crucitti/regista, mette in scena il vuoto identitario di Elliot Rodger mascherato dall'adattamento al mito del successo e dall'angoscia di perdere il controllo su un futuro meticolosamente costruito. Vuoto identitario estendibile non solo all'autore del massacro del 2014 avvenuto in California piuttosto può essere visto come un fenomeno che sta prendendo piede negli adolescenti del XXI secolo causato da una scarsa tolleranza

ai fallimenti in una società della performance. Io, come il resto del pubblico, abbiamo avvolto la scena, posizionati ai lati della sala lasciando spazio centralmente a due attori, tra cui l'interprete di Elliot che ha rievocato, attraverso l'uso della parola e del videogioco, il dolore di un'esistenza minacciata dalle pulsioni adolescenziali e da fantasie odiose di onnipotenza. Lo spettacolo inizia con il rumore del microfono lanciato a terra e lasciato roteare, la rotazione di un oggetto al centro di un gruppo di persone ci ricorda una scelta che avverrà per caso ottenuta dall'arrendersi del microfono ad una forza che agisce su di esso e che non coinvolgerà mai Elliot. Tutto ciò crea suspense, emozione. Tutto ciò coinvolge il pubblico in maniera empatica, non solo all'inizio ma per tutta la durata della rappresentazione. Quest'ultima, infatti, non sarà commissionata solo ai due attori ma anche ad un pubblico secondario connesso attraverso la piattaforma di *streaming Twitch*, il quale farà strada alle scelte di Rodger che stavolta sarà un personaggio di un videogioco. Lo spettacolo tocca, in maniera alternativa, diversi temi difficili da rimandare che spaziano dalle difficoltà di un ragazzo dovute alla presenza di un disagio psichico alla presenza di subculture online (*incel* in questo caso) che spesso sono intrusive in un periodo che risulta critico per la costruzione identitaria. Termina con un colpo di scena abbagliante che contrasta l'oscurità che definì il suicidio del giovane ventiduenne, spesso dettato da una perdita di fiducia nel futuro, futuro a cui Rodgers ha sentito di non appartenere».

- Come si inserisce la Multimedialità uomo - tecnologie?

«La *zeitgeist* del momento è sicuramente la compenetrazione del virtuale nel reale e come tutte le culture predominanti porta con sé aspetti vantaggiosi o meno. Gli adolescenti odierni, oltre a usare la tecnologia



segue dalla pagina precedente

• Saggio di regia

per relazionarsi con l'esterno, posso-
no inceppare in un uso che per modi
e tempi risulta esagerato fino ad arri-
vare alla possibilità di sviluppare una
vera e propria dipendenza. Inoltre,
definire l'identità, è un compito cen-
trale in adolescenza e oggi avviene in
rete, dove lo sguardo di ritorno svol-
ge una funzione di rispecchiamento
per validare la propria personalità.
Per far fronte ai conflitti identitari,
che spesso generano un profondo
senso di inadeguatezza, capita che i
giovani estremizzino parti di sé con
le quali si identificano in modo tota-
lizzante. Una simile forma di radica-
lizzazione può essere funzionale alla
sperimentazione identitaria se ri-
mane transitoria e flessibile, ma può
diventare un disagio più profondo
se impedisce l'integrazione di diver-
si aspetti del sé. Soffermandoci sul
videogioco possiamo dire che è una
delle lingue principali della genera-
zione *iGens*, il quale viene percepito
come uno strumento meritocratico
(ha come pilastro etico la meritocra-
zia). In questo senso, grazie a deter-
minate strategie degli sviluppatori,
un videogioco potrebbe essere più
giusto della realtà in quanto in esso
esiste un'alternanza di soddisfazione
e frustrazione, ovvero non si perde
mai definitivamente ma non si vince
nemmeno completamente e tutto di-
pende da come ti muovi all'interno
del gaming. Può essere caratterizza-
to dall'utilizzo di *avatar*, di *nickname*,
dalla modalità multigiocatore che dà
la possibilità di confrontarsi con gli
altri in tempo *live*, tutto ciò nell'ado-
lescente in difficoltà nel mondo reale
potrebbe essere un modo per sottrar-
si all'identificazione con un corpo e
quindi, di conseguenza, superare il
senso di inadeguatezza e vergogna.
In questo contesto persino il concetto
di morte è più abbordabile, perché si
muore con la stessa facilità con cui si
ci ricrea. Alcuni studi ci dimostrano
quali sono le conseguenze negative
di un consumo precoce e massiccio

dei videogiochi come la compromis-
sione dell'attenzione, delle capacità
di autoregolazione, l'esposizione alla
violenza e pregiudizi di genere, oltre
alla possibilità di aggravare senti-
menti di solitudine o interferire con il
ritmo sonno/veglia; altri ci mostrano
come l'uso delle tecnologie da parte
dei bambini ha per lo più effetti posi-
tivi, nello specifico aumenta la sensa-
zione di essere connessi con i coeta-
nei, riduce i sentimenti di isolamento
e promuove rapporti di amicizia già
esistenti. Internet e i videogiochi rap-
presentano fenomeni influenti nel-

sfruttando la *gamification* per com-
battere le forme del disagio giovani-
le. Attraverso il gioco di ruolo si ha
la possibilità di essere protagonisti
effettuando delle scelte che porta-
no a differenti conseguenze, in base
al tipo di problematica che si vuole
affrontare è possibile strutturare la
trama che più rispecchia le varie esi-
genze. La scelta non è sempre facile
da affrontare per un adolescente che
è alle prese con processi di elabora-
zione e simbolizzazione connessi con
i compiti evolutivi. In una società che
ci porta ad una disconnessione con



GIANNI LETTA CON IL NEOREGISTA DIPLOMATO SALVATORE CRUCITI

la nostra contemporaneità, tanto da
rendere sempre più importante com-
prendere un loro utilizzo più controlla-
to e funzionale al superamento di
quelle difficoltà che può incontrare
un ragazzo nel percorso della propria
vita. Tutto ciò ci rimanda al titolo dello
spettacolo la cui traduzione è "parole
contorte". Difatti, in *Twisted World* si
unificano in maniera originale due
mezzi di comunicazione, il teatro e il
videogioco, i quali hanno permesso al
regista di presentarci una storia com-
plicata, una sofferenza difficilmente
condivisibile dove io, come altri, ne
siamo stati rapiti».

**- Ma allora qual è il ruolo tera-
peutico del videogioco?**

«Seguendo tale criterio, alcune so-
cietà e associazioni hanno realizza-
to soluzioni di *digital engagement*

la realtà, potremmo ritrovare nella
rete delle nuove forme di incontro.
Nello spettacolo in questione, come
ho detto prima, è stato proiettato un
videogioco all'interno di un conte-
sto teatrale: un mezzo di inclusione
che ha come fine quello di prendere
consapevolezza di se stessi e delle
proprie emozioni, imparare ad espri-
mersi e a comunicare con maggiore
efficacia. Ritengo che l'uso combi-
nato del teatro e del videogioco pos-
sa essere vincente nel creare nuove
forme di prevenzione rispetto a tutti
quei fenomeni recenti e non ancora
approfonditi emersi dalle innovazio-
ni tecnologiche, come per esempio la
dipendenza da internet o il cyberbul-
lismo». ●

Cosa mi metto oggi? Un abito di latte, un pantalone di alghe, una giacca di fondi di caffè. E magari un cappello di legno e, se dovesse far freddo, un foulard di ananas. No, non è il guardaroba degli elfi, ma l'ultima frontiera delle fibre naturali. Ben più di lino e cotone organici, ormai superati: la moda nuova nasce dalle sostanze più strane, ma assolutamente naturali. E ce n'è un grande bisogno. Perché, per chi non lo sapesse, il settore del fashion, cioè l'industria della moda, pur dando lavoro ad oltre 300 milioni di persone nel mondo e generando un fatturato di 225 miliardi di euro, è anche il secondo settore più inquinante dopo quello



ENRICA ARENA: DAGLI SCARTI DEGLI AGRUMETI ALLE COLLEZIONI DI MODA CHE FANNO IL GIRO DEL MONDO

MI VESTO D'ARANCIA FRUTTA E MODA BIO PER "CANGIARI" ABITO

di **GIAMBATTISTA PEPI**

petrolifero: ogni anno è responsabile del 10% delle emissioni globali di gas serra (Co2) e contribuisce allo spreco delle risorse idriche per il 20% del totale, necessarie per diversi processi come la tintura, la stampa e il finissaggio, ma anche per mantenere le piantagioni di cotone.

E se questo ancora non bastasse, basti pensare che la maggior parte dei vestiti nel mondo sono realizzati utilizzando combustibili fossili. Il poliestere a base di petrolio è il tessuto più comunemente usato con quasi 60 milioni di tonnellate prodotte nel 2022. La seconda fibra preferita dalla moda è il cotone, un prodotto con una com-

plexa impronta ambientale i cui legami attuali con la schiavitù moderna sono problematici quanto il suo passato. Un esempio attuale è la guerra in atto di alcuni marchi con la Cina per lo sfruttamento della minoranza musulmana degli uiguri nella regione autonoma dello Xinjiang in cui ci sono campi di lavoro forzato per la produzione del cotone.

La possibilità pertanto di utilizzare prodotti naturali in alternativa al poliestere e al cotone, è un'interessante opportunità per salvaguardare l'ambiente, facendo un prodotto sostenibile, senza per questo dover sacrificare l'economia, l'estetica e la

vestibilità. E da Nord a Sud del nostro Paese ci sono diverse aziende focalizzate sulla produzione di abbigliamento sostenibile impiegando solo prodotti naturali.

Le scarpe da ginnastica con semi di ricino e gusci di ostrica

È il caso di ACBC (acronimo che sta per *Anything Can Be Changed*, che significa qualsiasi cosa può essere cambiata), la prima e unica azienda italiana con sede a Milano ad avere ottenuto la rigorosa certificazione B Corp del mondo calzaturiero. Il *core business* sono le *sneakers* (scarpe da ginnastica), che vengono realizzate utilizzando semi di ricino, microrganismi e gusci di ostrica.

«Nel tentativo di superare i materiali di origine fossile - dice Gio Giacobbe, amministratore delegato di ACBC - abbiamo cercato delle soluzioni che rispondessero a dei requisiti specifici: alte performance fisiche, 100% bio based, l'essere stampabile come la plastica tradizionale e riciclabile. Per questo motivo l'abbiamo chiamata *Beyond Plastic*. Per produrla abbiamo individuato due soluzioni: il grado Flora che proviene da microrganismi e il grado Ricinus che proviene dalla lavorazione del seme di Ricino. Dal



segue dalla pagina precedente

• PEPI

Ricinus abbiamo poi creato una terza soluzione in combinazione con un materiale inerte di scarto dell'industria alimentare: il carbonato di calcio derivato dai gusci delle ostriche.

«Le nostre scarpe – prosegue l'imprenditore – hanno ottenuto successo. Ma consideriamo questo un risultato di un processo in divenire e ci proponiamo di raggiungere traguardi ancora più ambiziosi. Ecco perché quando diciamo che tutto può essere cambiato è perché lo intendiamo».

Agrumi a base di cellulosa di arance

Dagli agrumeti della Sicilia alle collezioni che fanno il giro del mondo. Gli scarti delle arance delle industrie alimentari vengono trasformati in cellulosa, poi filati e tessuti per dare vita a creazioni di moda dall'animo sostenibile grazie a un processo brevettato da Orange Fiber, startup guidata dalla catanese Enrica Arena e fondata assieme ad Adriana Santonocito.

La scelta di Catania come sede dell'azienda e dello stabilimento produttivo, così come la forte caratterizzazione identitaria della materia prima di partenza, gli agrumi, danno conto del radicamento nel territorio della startup e della sua fondatrice.

Il processo è un esempio da manuale di *up-cycling*, cioè di valorizzazione di quelle risorse che la vecchia economia lineare considererebbe soltanto come rifiuti da smaltire. Non solo. Per le case di moda, il tessuto a base di arance diventa un valido sostituto rispetto alle fibre sintetiche, prodotte a partire dai combustibili fossili. «Partiamo dai sottoprodotti che l'industria di trasformazione degli agrumi produce annualmente – spiega l'imprenditrice – il cui smaltimento ha costi elevati sia per l'industria dei succhi di agrumi, sia per l'ambiente. Abbiamo stabilito una filiera completamente tracciata e trasparente per trasformare questo sottoprodotto nell'ingrediente perfetto per designer consapevoli».



CANGIARI: MARCHIO CALABRESE DI MODA BIO

Orange Fiber ha avviato numerosi rapporti di collaborazione con imprese della moda e dei tessuti. Ad esempio con il Gruppo Lenzing, leader mondiale nella produzione di fibre tessili speciali a partire dal legno, con il quale è stata prodotta la prima fibra a marchio Tencel composta da cellulosa da arancia e da legno.

Cangiari. Abiti tessuti a mano con prodotti e colori biologici

Tempo fa, alcune giovani donne calabresi della Locride si diedero l'obiettivo di salvare la tessitura a mano che stava naufragando nell'oblio. In breve nacque Cangiari (che in dialetto significa cambiare) un brand di GOEL,

Gruppo Cooperativo situato in Calabria che coinvolge sarte e tessitrici del territorio. Cangiari opera con una sede a Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) e uno showroom a Milano.

Nella prima fase, a dare manforte è arrivato il direttore creativo, Paulo Merlin Andersson, già designer per importanti marchi della moda e la stilista Marina Spadafora.

GOEL (un nome biblico che significa "colui che si riscatta") è presieduto da Vincenzo Linarello, e raggruppa tra l'altro aziende di agricoltori bio, ristoratori e agenzie del turismo responsabile.

«Cangiari ha vissuto tutte le difficoltà legate alla crisi del settore della moda durante la pandemia. Stiamo però rilanciando il brand con importanti novità che riveleremo nei prossimi mesi».

Le tessitrici realizzano capi esaltando l'antichissima arte della tessitura a mano di origine greco-bizantina e utilizzano fibre come la seta non violenta (cioè ottenuta dai bozzoli lavorati salvando il baco da seta), il cotone biologico, il lino e la ginestra organici e colorazioni biologiche. Il fiore all'occhiello è la produzione di abiti da sposa, in pizzo chiacchierino: una linea denominata La Sposa Etica di Cangiari.

Quello di Cangiari è, insomma, un progetto etico, che nasce e cresce in una regione dai forti contrasti che mira, da un lato, a salvaguardare la tradizione e, dall'altro, a coniugarla con la modernità rispettando ad un tempo l'ambiente. ●

La moda bio investe sulla sostenibilità con il riciclo di scarti della frutta e ritrova il gusto della tradizione rispettando l'ambiente



GIO GIACOBBE, CEO di ACBC: SCARPE DA GINNASTICA DA SEMI DI RICINO E GUSCI DI OSTRICA

LIBRI

LA RANA E LO SCORPIONE

DI PIETRO MASSIMO BUSETTA (RUBBETTINO EDIZIONI)

Non è la prima volta che il prof. Pietro Massimo Busetta utilizza i titoli di Esopo per allegorizzare le sue (ammirevoli) denunce di rapina e sfruttamento del Sud. Se nel precedente *Il lupo e l'agnello* (di nuovo Esopo) il docente universitario rivelava con un'operazione verità "il mantra del Sud assistito", in questo nuovo lavoro non mostra indulgenza sulla necessità di ripensare il Mezzogiorno "senza essere emigranti né briganti". L'autonomia differenziata è evidentemente il perno centrale di cui dibatte l'autore: c'è un Nord predone insaziabile e un Meridione sempre più depredato e vilipeso: ci sono le strade, c'è un percorso virtuoso che permetterebbe una vera rinascita, ma la base di partenza difetta di quelle risorse umane (competenti, capaci e veramente impegnate nel cosiddetto bene comune) che sarebbero necessarie per avviare e portare a termine una rivolkuzione "gentile", oggi più che mai necessaria.

Per questa ragione, il libro (un eccellente saggio di cui bisognerebbe imporre la lettura ai nostri politici) diventa un vero e proprio appello alla mobilitazione, «civile e democratica per evitare che il Paese si spacchi». Busetta usa la metafora dei gironi danteschi per denunciare il vizio di irresponsabilità che contraddistingue, quasi sempre, tutti coloro che parlano e dicono di volersi occupare di Mezzogiorno.

Secondo Massimo Villone che firma la prefazione «Sono in campo due letture contrapposte del ritardo del Sud e del divario strutturale rispetto al Nord, che segnano a un tempo il pensiero economico e quello istituzionale. Per una il divario è dovuto non a un'insufficiente dotazione di risorse pubbliche, ma all'incapacità delle

istituzioni e delle pubbliche amministrazioni meridionali di spendere per inefficienza, clientelismo, o persino inquinamenti malavitosi. Riversare maggiori risorse in una siffatta realtà può solo bruciarle, togliendole alla parte di Paese - la locomotiva del Nord - che ne può davvero trarre frutto, rimanendo competitiva con i Paesi europei più forti e sul piano globale. Attaccare il divario Nord-Sud allora non è un bene per il Paese, ma reca danno. Bisogna invece lasciare il Sud al suo destino, al più garantendone un minimo livello di sopravvivenza. L'altra lettura dice ovviamente il contrario: la comparativa inefficienza delle strutture pubbliche meridionali è dovuta all'insufficiente dotazione di risorse pubbliche, che rende impossibile un funzionamento adeguato rispetto alle esigenze. Ridurre il divario Nord-Sud attivando una seconda locomotiva nel Mezzogiorno è la sola politica che possa portare l'Italia tutta a un più alto livello di competitività. Questo nell'interesse non solo del Mezzogiorno ma dell'intero Paese, diversamente condannato a un inevitabile declino. L'Autore - dice Villone - sceglie nettamente la seconda lettura, che ha un preciso riscontro nella realtà».

È un'analisi che non può non condividere chi ha a cuore il futuro del Mezzogiorno, quelle delle nuove generazioni meridionali che si trovano, senza scampo tra l'incudine del lavoro che non c'è e il martello delle lusinghe della fuga (di cervelli) in cerca di attenzione e opportunità. È questo il vero problema del Sud - e Busetta lo sottolinea in diverse occasioni -: è la mancanza di opportunità, legata all'insipienza di amministratori locali del Mezzogiorno e alla furbesca spavalderia di imprenditori del Nord. La delocalizzazione non è un argomento tabù se vengono attuate norme e in-

Pietro Massimo Busetta

La rana e lo scorpione

Ripensare il Sud senza essere emigranti né briganti

Prefazione di Massimo Villone
Postfazione di Gaetano Sacchetti

centivazioni serie che attraggano investimenti. E ci sia una politica per il Mezzogiorno finalmente degna di questo nome.

Busetta ci va duro e per questo la sua denuncia è ancora più pressante e impietosa: «La classe dirigente, quella che ha il controllo del Governo, della Stampa con la S maiuscola, di Confindustria, dei Sindacati, delle Banche, delle Classi dirigenti dei Partiti ha fallito il compito di unificare il Paese, rendendo il Nord estremamente antropizzato e desertificando il Sud, con i problemi conseguenti per il primo e per il secondo. Non dimentichiamo che prima della pandemia grazie alla loro guida non si erano ancora recuperati i livelli di Pil del 2008. E, soprattutto, non bisogna farsi irretire dalla vulgata propalata di un Sud che ha tutte le colpe del mondo e che deve pagare anche in termini di credibilità per non essersi "sbracciato".

Accanto a una messe di dati e numeri che indicano il malessere (purtroppo evidente anche senza cifre) c'è comunque un anelito di speranza: dimenticare il passato e attuare una rigenerazione della politica.

Carne al fuoco ce n'è tanta, bisogna evitare solo che l'arrosto non bruci e con esso la crescita e lo sviluppo del Sud. ●

LIBRI

I CAVALIERI DI DRENGOT

DI SAVERIO ABENAVOLI MONTEBIANCO (LA RONDINE EDIZIONI)

Il prof. Saverio Abenavoli Montebianco, che di professione fa il medico specialistico, ci ha da tempo abituati (ed affascinati) con le sue storie di Normanni e altri popoli dominatori e non che nei secoli hanno puntato sul Meridione d'Italia.

I suoi racconti sono storicamente ineccepibili, vista la passione del ricercatore e l'attendibilità dello studioso, ma hanno qualcosa in più rispetto ai tradizionali trattati (e a volte noiosi) di storia medievale: c'è un forte spirito di osservazione e la malcelata voglia di approfondimento di ogni particolare utile per costruire l'ascesa e la caduta di protagonisti della storia del Mezzogiorno.

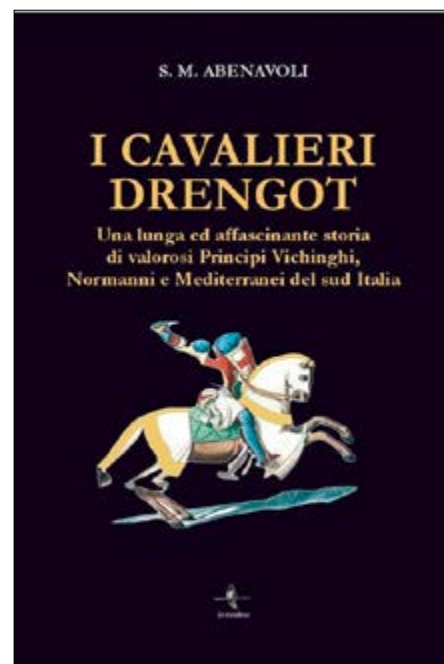
Ne *I Cavalieri Drengot* (La Rondine Edizioni), il prof. Abenavoli non si smentisce proponendo un memoriale di intrepidi principi vichinghi del Sud Italia, ispirati dai principi etici della cavalleria di Carlo Magno.

Riferisce l'autore che le vicende eroiche dei Cavalieri di origine normanna sono state raccontate con attenzione e precisione in molti libri non solo scandinavi e francesi, ma anche latini e il loro nome - secondo quanto rera-mandano le saghe voichinghe, risulta inciso sulle pietre runiche trovate a Hedeby e in altri luoghi della Danimarca.

Rainulfo, principe e signore dell'aristocrazia cavalleresca, organizzò una forte emigrazione alla conquista del Sud Italia, puntando prima sulla Puglia e poi anche sul resto dei territori meridionali (Aversa divenne la patria dei Normanni).

In Calabria si pensi alla dominazione (breve) normanna con Roberto il Guiscardo, cognato di Riccardo di Drengot: rimangono tracce di alta cultura dove l'etica cavalleresca non tradisce mai l'obiettivo di conquista

secondo regole di valore morale e sociale. Dalla storia dei cavalieri di Drengot si ricavano modelli ammirevoli di etica cavalleresca dove emerge "una nuova ideologia aristocratica e meritocratica del talento e delle virtù, ricca di dignità e di elevazione morale che mise in evidenza, in tempi così difficili della storia umana, il dovere della protezione da parte dei Cavalieri della difesa dei deboli, delle vedove, degli orfani, degli afflitti e di tutti gli oppressi". ●



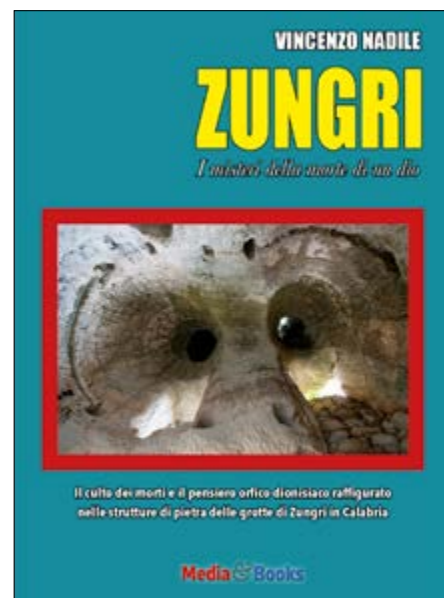
ZUNGRI, I MISTERI DELLA MORTE DI UN DIO

DI VINCENZO NADILE (MEDIA&BOOKS EDIZIONI)

Le grotte di Zungri, nel Vibonese, costituiscono uno dei più interessanti e misteriosi insediamenti secolari della Calabria. Vincenzo Nadile, autodidatta esperto di archeologia è riuscito a indagare sulla loro origine e sulla simbologia rinvenibile nelle pietre dell'area sicuramente sacra. Secondo l'autore le grotte furono costruite in ricordo del nome di un dio, Zagreus,, che appartiene alla costellazione dell'Idra. Un dio nato ofidico sotto forma di serpente. La fatica di Nadile è abbastanza evidente: ci sono centinaia di riferimenti bibliografici e una ricchissima dote fotografica che ottiene certamente un risultato sorprendente, quello di stuzzicare la curiosità e accendere il desiderio di visitare il sito.

Queste strutture di pietra non sono - secondo l'autore - anfratti naturali modellati dal tempo, bensì raffigurazioni orfiche con significati precisi, nel culto dei morti e del pensiero orfico-dionisiaco.

Un libro che spiega che queste raffigurazioni, non sono soltanto parte di un simbolismo misterico-iniziativo, appartenente esclusivamente alla fase in cui vennero costruite le grotte per ragioni culturali attorno al primo periodo imperiale romano, tra il I

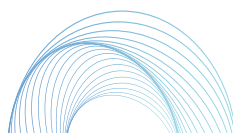


secolo a. C. e il II-III dopo C., ma vanno oltre, ed affondano le radici in una presenza di popolazioni e culti misterici, legati alla tradizione della Grande Madre, o meglio, alla Madre ctonia, Persefone, che nella fase greca, la troviamo identificata con Demetra (non a caso a Ipponion, città greca, c'era un grande santuario dedicato a Demetra). ●



PASSIONE PER LA GEOPOLITICA

LIBRI



CALLIVE

callive.srls@gmail.com

+39 333 2861581



FOOD EXPERIENCE A BISIGNANO

MAMMARE PIZZA E CHIURITI

Torna l'appuntamento con le mie esperienze gastronomiche in giro per la regione alla scoperta dei gusti più ricercati del nostro Made in Calabria. Qualche sera fa sono stato da 'Mammare pizza e chiuriti' nella loro sede di Bisignano, non per la pizza come starete immaginando, ma per provare la loro nuova proposta di ristorazione.

Avete capito bene, hanno aggiunto anche antipasti, primi e secondi ma solo nella sede di Bisignano.

Mi sono accomodato nella loro veranda all'esterno, ambiente tutto chiuso e riscaldato, molto accogliente e carino. Ho iniziato con del pesce marinato, mi hanno portato del pesce spada, del salmone e delle alici.

Tutti e tre buonissimi ma quelli che ho gradito di più sono state sia le alici sia il salmone. Il salmone era ben marinato, in bocca si sentivano entrambi i sapori, il gusto del salmone era straordinario bello pieno ed intenso.

Stessa cosa per le alici ottima la qualità usata e come per il salmone il tutto al palato era ben equilibrato. Poi siamo passati ai primi ne ho voluto degustare due: spaghetti alle vongole e ravioli realizzati da loro con zucca e ricotta.

Ho iniziato dal primo più leggero come la regola vuole, lo spaghetti aveva una cottura perfetta, si notava che nell'ultima parte della cottura lo spaghetti era stato risottato come prassi vongole sgusciate e un quarto intere così a decorare il piatto.

Poi sono passato all'altro primo questa volta di terra, il raviolo già alla vista si notava che era realizzato a mano, sopra è stato posto del pane croccante



aromatizzato alla zucca, il tutto completato con dei ciuffetti di ricotta.

Ottima la presentazione, bello l'abbinamento dei colori, e come dico sempre una buona presentazione fa venire l'acquolina in bocca come in questo caso. Al palato era un piatto ben equilibrato, ottima la consistenza della pasta, buona la cremosità del ripieno ed il suo gusto. Alla masticazione ottima l'idea di donare croccantezza con il pane, che dire un ottimo primo se decidete di andare questo piatto vi consiglio di prenderlo. Poi sono passato al tentacolo di polpo su crema di patate, presentazione fantastica, ottimi i contrasti tra il nero del piatto ed il giallo della cre-

PIERO CANTORE
il gastronomo con il baffo



ma. Al palato era ben equilibrato come tradizione vuole l'abbinamento tra patate e polipo infatti non delude mai, ottima la crema di patate che secondo me era aromatizzata allo zafferano.

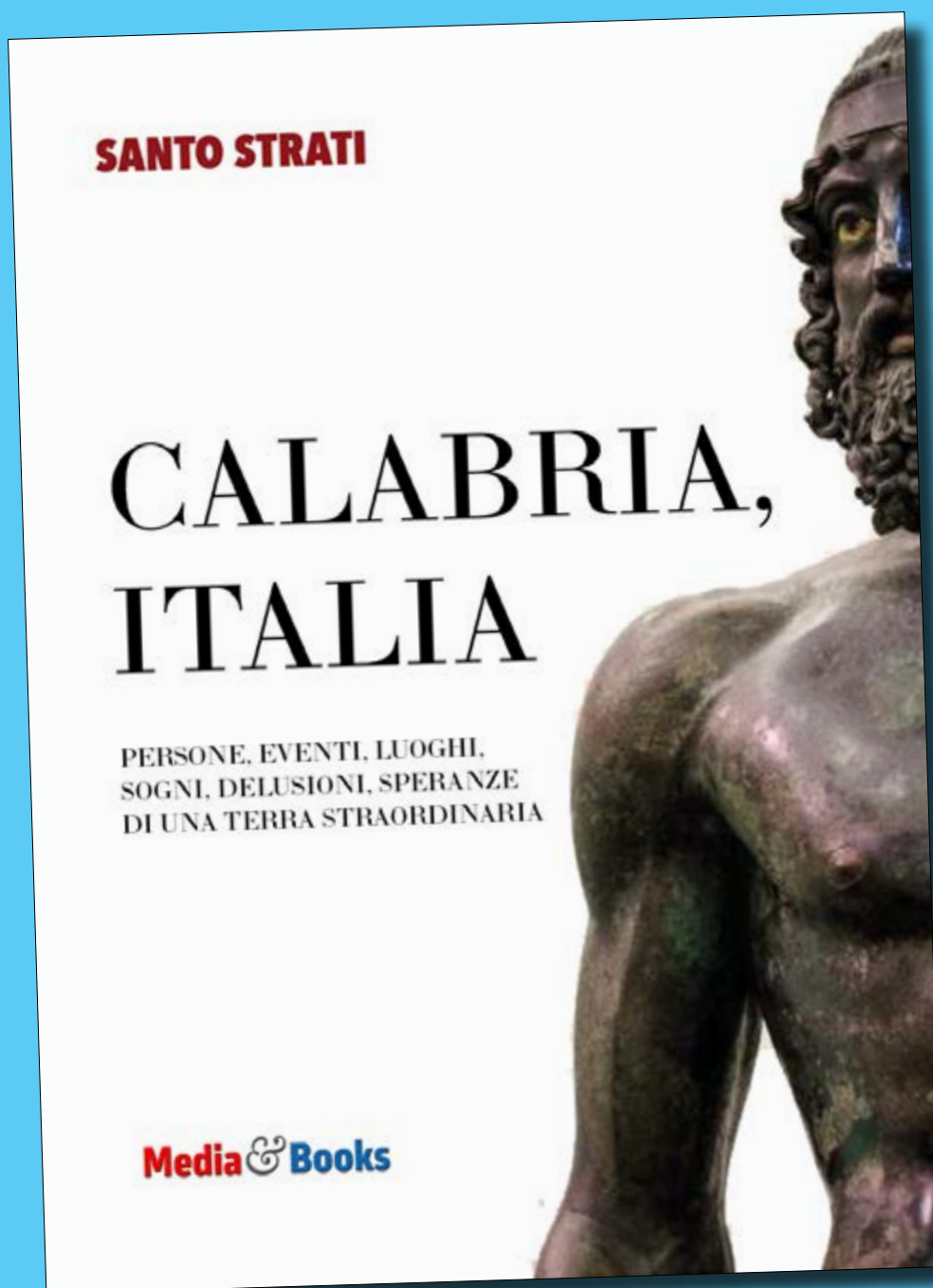
Ottima la cottura del tentacolo e la croccantezza data dal passaggio sulla piastra, a completare il tutto la granelletta di pistacchi che legava proprio bene con gli altri ingredienti. Ho completato questa ottima cena con un dolce semplice ma davvero buono, sto parlando delle palline di pasta fritta con sopra del cioccolato bianco aromatizzato al pistacchio un dolce semplice ma dal gusto incantevole e molto gustoso.

Ho completato con il loro amaro alle erbe che ho trovato perfetto. ●

instagram <https://www.instagram.com/chefpiero cantore>

facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

MAMMARE PIZZA E CHIURITI
via Foresta 4, 87043 Bisignano
345 2377435



Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni. Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese.

EDIZIONI MEDIA&BOOKS - ISBN 9788889991657 - 224 pagine, 19,00 euro